

CERCANDO L'INVISIBILE

VOCI E VOLTI DELLA RESISTENZA ALLA POVERTA'

Stampato a ottobre 2025 su carta riciclata

Saluto del Vescovo Rapporto sulle povertà 2024

La diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro presenta, come ogni anno, il rapporto sulle povertà nel territorio della nostra provincia e della diocesi, alla luce del particolare osservatorio che è la Caritas diocesana e le Caritas parrocchiali, a cui va il mio e nostro ringraziamento.

Il tema con cui si intitola questo documento “Cercando l’invisibile” vuole mettere a fuoco il problema, cioè l’“invisibile” e indicare il percorso, quindi “cercando”. Si tratta di riconoscere, prendere atto e a cuore la situazione delle diverse povertà nel nostro territorio e insieme cercare per portare al “visibile” gli “invisibili”.

L’opera caritativa della diocesi, attraverso la Caritas, si colloca quest’anno all’interno di tre coordinate: il giubileo, il cammino sinodale, l’esortazione papale di Leone XIV.

La prima direttrice che illumina gli “invisibili” è delineata dall’evento del Giubileo. Vivere l’anno santo, alla luce delle sue origini anticotestamentarie, vuol dire mettere in atto quei processi che possono ripristinare la giustizia e l’equità. Celebre è la pagina evangelica e programmatica della missione di Gesù, inviato per liberare i prigionieri, per ridare la vista ai ciechi e per rimettere in libertà gli oppressi (Luca 4, 18). E il Giubileo nella storia della Chiesa, a partire dal 1300, è diventato sempre più un appello a ripristinare la giustizia, la pace, la dignità della persona. Il Giubileo è dunque un evento decisivo per interpretare la missione della Caritas nell’andare incontro agli invisibili, per fare giustizia e portare nuova vita, accoglienza, equità, solidarietà e dignità.

La seconda direttrice capace di dare speranza agli “invisibili” è l’esperienza del cammino sinodale delle Chiese in Italia che giunge in questi mesi al suo punto di arrivo e ripartenza. L’esperienza del

sinodo significa ascolto vero e cammino condiviso: camminare insieme. E con tutti.

Nessuno deve rimanere indietro. Ecco allora che il camminare insieme che il Sinodo evoca comporta un appello alla Chiesa e anche alla società civile a camminare insieme a chi è emarginato, solo, povero, bisognoso, privo di libertà..., invisibile. Non sarà vera esperienza di Chiesa se qualcuno rimanesse escluso. E abbiamo imparato che la Chiesa deve andare col passo dei poveri.

L'ultima direttrice di riferimento è la recente Esortazione Apostolica di Papa Leone XIV Dilexi te sull'amore verso i poveri, del 4 ottobre 2025. La parola del Papa incoraggia, conferma, orienta, delinea l'impegno della Chiesa e dei cristiani verso i poveri. Papa Leone ci ricorda che dobbiamo avere una attenzione per i poveri che sono da accogliere e sostenere e insieme dobbiamo lasciarci evangelizzare dai poveri. E aggiunge: "Il cristiano non può considerare i poveri come un problema sociale: essi sono una questione familiare. Sono 'dei nostri'" (n. 104). Possiamo dunque osservare che fa parte della vocazione della Chiesa questa attenzione ai poveri, agli invisibili, senza la quale non ci sarebbe vangelo nella nostra vita e nella comunità cristiana.

Ci auguriamo che il presente rapporto e la vita stessa della Chiesa possa contribuire a "svegliare" tutti noi per vedere i poveri, i nostri fratelli e sorelle bisognosi, perché mai più possano essere considerati o sentirsi "invisibili".

Si tratta di costruire comunità, come ho invitato a fare nel cammino pastorale avviato in questi mesi, e non vi può essere comunità senza vera fraternità e senza che tutti, anche i più emarginati e poveri, possano essere mattone fondamentale di questa costruzione.

Arezzo, 21 ottobre 2025

+ Andrea Migliavacca

NOTE INTRODUTTIVE

Eccoci giunti alla presentazione di un nuovo Rapporto annuale sulle povertà registrato dal network Caritas/Sichem e relativo al territorio aretino. Continuiamo ad avere la percezione, confermata anche dai dati registrati nel 2024, che una fascia sempre più numerosa di cittadini viva nella così detta “fascia grigia” e che il livello medio del benessere sociale si stia abbassando. Nel solo anno 2024, sono state incontrate per la prima volta ben 378 famiglie/personone, vale a dire soggetti sconosciuti in precedenza che proprio in questo anno si sono mostrati con richieste di aiuto e di sostegno. È sicuramente una minima parte di quel “sommerso” che sfugge e non si manifesta in maniera visibile. Più volte negli anni abbiamo usato la definizione di: “abituarsi a vivere al centesimo”. Difatti, basta che nella vita cambi un fattore, sia esso lavorativo/reddituale o familiare/personale, che per molti cittadini diventa difficile affrontare gli imprevisti e allora il rischio di scivolare in forme di povertà relativa può costringere a ridurre la qualità di vita. Purtroppo, soprattutto per persone singole senza un’adeguata rete familiare, abbiamo assistito anche ad ingressi in forme di povertà strutturale, che sono situazioni multiproblematiche e che comportano periodi lunghi di riabilitazione. Non mancano però gli esempi di persone combattive di fronte al peso della vita, ed è a loro che questo Rapporto vuole dare voce. Il ruolo di advocacy di chi opera in Caritas (siano essi operatori o volontari) deve sempre di più incidere nel promuovere i diritti di chi è più fragile. Anche il network Caritas/Sichem, che negli ultimi anni è stato più volte sottoposto a impegni pressanti, nel confermare quotidianamente la sua attenzione verso i poveri, ha avuto un atteggiamento indomito, cioè di azione operativa concreta che dà speranza e vicinanza. Non vogliamo che gli “esclusi della storia” siano ancora una volta le fasce sociali più fragili

e svantaggiate della società, lavoriamo perché si formino comunità inclusive e solidali per il bene di tutti. Sappiamo bene quanto sia diventato endemico affrontare in emergenza le povertà e le emarginazioni. Dobbiamo sempre di più favorire dei percorsi di conoscenza, di pianificazione e di programmazione, che abbiano il merito di promuovere progettualità integrate e monitorate. Siamo consci che i fenomeni di povertà suscitino spesso sentimenti di compassione e/o di rifiuto, e che in molti si improvvisino conoscitori e risolutori con troppa faciloneria. È nostra convinzione che senza l'ascolto e l'accoglienza non sia possibile creare nuovi metodi operativi o progettare specifici servizi di contenimento degli effetti negativi delle fragilità umane. Siamo pertanto contenti che presso il Comune di Arezzo sia attivo un Tavolo interistituzionale sulle “gravi povertà” e che presto arriveremo all'apertura di una “Stazione di posta” che avrà il merito di codificare una presa in carico integrale dei soggetti in povertà estrema presenti in città.

Anche quest'anno la Redazione ha deciso di fare una pubblicazione più contenuta, senza specifici focus di approfondimento, soprattutto perché sono in corso riflessioni sulle future presentazioni. Di fatto, il Rapporto di quest'anno va unito alla pubblicazione del Bilancio Sociale 2024 dell'Associazione Sichem, che è un documento importante di presentazione del suo operato in rappresentanza anche della Caritas diocesana aretina. In questa pubblicazione, sono comunque resi pubblici i dati aggregati che, al fine di una lettura conoscitiva dei fenomeni di disagio, permettono comunque di avere una fotografia istantanea della povertà nella nostra realtà territoriale. Non è nostro intento presentare ricette magiche di soluzione dei problemi, né avventurarci in prese di posizioni sterili di carattere sociopolitico. Pertanto, oltre ai numeri, che rappresentano volti e storie di vita, ci piace ricordare e ringraziare i tanti operatori e volontari, ma

anche sacerdoti, diaconi e laici, che lavorano in prima linea per contrastare e possibilmente risolvere le tante forme di povertà.

Siamo alla ricerca dell'invisibile per dare voce ai volti che incontriamo. Al titolo, è stato deciso di affiancare in copertina l'immagine di un insieme di volti, che gridano speranza e voglia di stare bene. Ogni essere umano affronta delle fatiche ma a volte il modo in cui certe persone affrontano il peso delle proprie povertà è veramente rispettabile. Nel 2024 sono state fatte 2086 registrazioni nominali (19 utenti in meno rispetto al 2023). È un dato pressoché costante che conferma che si può uscire dallo spettro della povertà ma che altrettanto facilmente si può entrare nella spirale del disagio e del bisogno, per questo risulta indispensabile cercare di promuovere e accompagnare le persone verso percorsi strutturati di vera autonomia. È noto a molti che questa utenza riguarda spesso esperienze di vita complesse ma è giusto testimoniare che in molti non perdono la speranza di essere nuovamente indipendenti nonostante le proprie sofferenze.

Al di là dei numeri censiti, purtroppo è noto come la qualità della vita per molti concittadini stia davvero peggiorando. La prassi metodologica che continuiamo ad usare è quella che l'intera analisi dei fenomeni di povertà si basi solo sui dati registrati attraverso colloquio e ascolto personalizzato, e non sulla mole delle persone incontrate nella realizzazione dei servizi. Siamo pertanto convinti che nel corso del 2024, come avviene praticamente ogni anno, molte registrazioni non siano state effettuate in maniera corretta e che quindi molte persone, magari aiutate e sostenute concretamente, non siano state conteggiate nell'analisi delle povertà che andiamo a presentare. Ci appare pertanto giusto ricordarlo a sfinito, l'analisi annuale delle povertà locali si basa esclusivamente su dati visibili e registrati,

su codici fiscali nominali, su storie di vita che si rivolgono ai servizi del network Caritas/Sichem. Come detto, nel corso del 2024 non solo si è confermata e forse allargata una forma di povertà strutturale (si calcola una base di circa 1500/1600 registrazioni fisse ogni anno delle quali la stragrande maggioranza con presenza pluriennale) ma le tipologie di richieste di aiuto appaiono sempre più complesse e ingarbugliate. Se il trend di benessere sociale continuerà a scendere, in un prossimo futuro nuove famiglie e persone saranno costrette a uscire dal sommerso per richiedere, magari con vergogna e con rabbia, forme di aiuto e di sostentamento.

Il sistema di registrazione degli accessi ai servizi Caritas/Sichem, che si basa sulla raccolta dati tramite il metodo delle schede nominali, ha coinvolto 35 Caritas parrocchiali su 45 esistenti. Nonostante sia un sistema ampiamente perfetibile, ci pare giusto esprimere un caloroso grazie a tutti quegli operatori e volontari che continuano a lavorare per il bene comune senza avere i riflettori della ribalta puntati addosso. Siamo ben consapevoli che un'organizzazione più diffusa e capillare della rete Caritas porterebbe forse ad un'analisi dei dati sulle povertà locale ben più allarmante, ma ci preme sempre di più puntare l'attenzione sulle strategie che dovranno essere adottate per fare in modo che sempre meno soggetti richiedano aiuti di sostegno in futuro. Con la diciannovesima pubblicazione annuale, possiamo sostenere con convinzione che se è vero che il "sommerso" può essere preoccupante, è anche vero che il lavoro silenzioso e poco riconosciuto di tanti operatori e volontari ha permesso di incontrare ben 2086 persone/famiglie, delle quali il 35% di nazionalità italiana.

La pubblicazione del Rapporto annuale non rappresenta solo l'impegno diocesano del servizio ai poveri ma è soprattutto un modo

per far conoscere all'opinione pubblica i tanti bisogni sociali che quotidianamente vengono incontrati e ascoltati.

Il nostro ringraziamento finale va a tutti coloro che hanno permesso la pubblicazione di quest'analisi sociale dei dati 2024.

La Redazione:
Andrea Dalla Verde
Debora Sacchetti

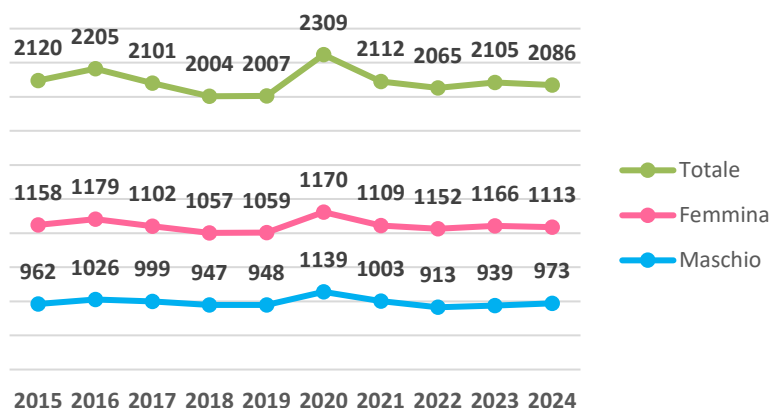
Hanno collaborato alla raccolta e al trattamento dei dati registrati nel 2024: Luca Piervenanzi, Giampiero Menci, Manuela Esposito, Lorenza Venturi, Gabriele Chianucci, Alessandro Buti e i volontari delle Caritas parrocchiali

IL SISTEMA OPERATIVO DELLA CARITAS DIOCESANA DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

1 – I dati aggregati dell'anno 2024

Il Rapporto ci fornisce un'importante lettura dei principali fenomeni di povertà registrati dal network Caritas/Sichem nel corso del 2024. È pertanto nostro intento rendere pubblici i principali dati aggregati e quelli specifici di un sistema di contrasto alle povertà che è sempre di più fondamentale per il territorio aretino. Durante l'anno sono state **2.086** le persone e le famiglie nominalmente rilevate e censite.

Grafico 1.1 – Storico registrazioni utenti e suddivisione per sesso

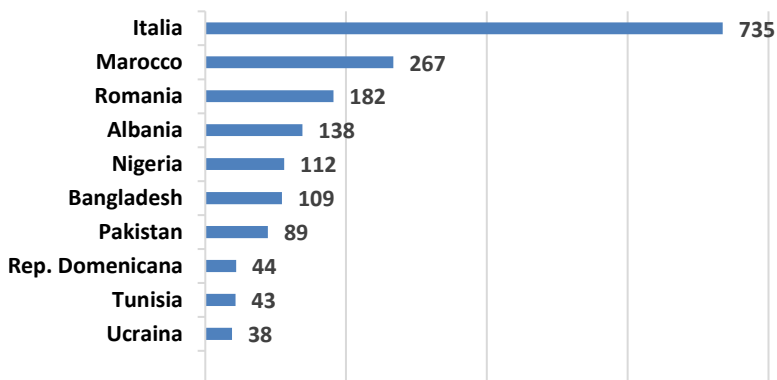


Nel periodo 2015-2024, le registrazioni presso la Caritas diocesana aretina hanno mostrato un andamento complessivamente stabile, dato questo che obiettivamente può essere interpretato in vari modi. Ad esempio, con una lettura critica/costruttiva, potremo affermare che questo sistema di registrazione non sia stato in grado di intercettare

nuovi bisogni e che pertanto abbia bisogno di essere rivisto e potenziato. Oppure, che l'andamento generale delle registrazioni annuali sia la conferma della presenza di una povertà strutturale ma che sia ancora diffuso un certo benessere economico e sociale. Nell'ultima decade, il picco di utenti registrati si è avuto nel 2020 con l'arrivo del Covid-19 dove i censiti furono 2309. Ad esclusione di questa annata, possiamo dire che tutti gli altri anni hanno avuto valori molto simili. Da notare che la distribuzione per sesso evidenzia una costante prevalenza delle registrazioni femminili rispetto a quelle maschili in tutto l'arco temporale decennale. Complessivamente, i dati mostrano un bisogno di supporto persistente e distribuito nel tempo, con una leggera ma costante maggiore presenza di donne tra le persone richiedenti aiuto. Anche nel 2024, infatti, resta confermata la maggiore presenza femminile (53,4%).

Vediamo nel grafico seguente la distinzione per nazionalità delle 2.086 persone incontrate:

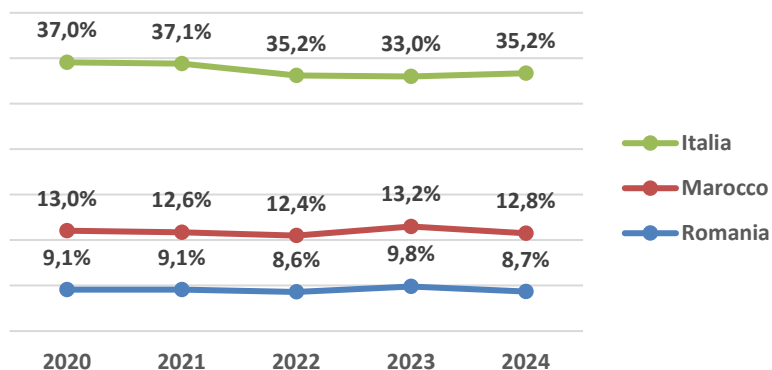
Grafico 1.2 – Principali nazionalità rilevate



Il grafico relativo alle principali nazionalità rilevate evidenzia una netta prevalenza di cittadini italiani, che costituiscono il gruppo più numeroso con 735 persone (35,2%). Seguono, con un distacco significativo, persone di origine marocchina (12,8%), rumena (8,7%) e albanese (6,6%). Interessante riportare come tra le 2086 persone siano state registrate ben 65 nazionalità differenti. Questo dato conferma come il servizio offerto da Caritas/Sichem sia un punto di riferimento per l'inclusione e il sostegno sociale in un contesto territoriale sempre più eterogeneo e multiculturale.

Nel grafico seguente riportiamo l'andamento delle registrazioni delle prime tre nazionalità nel corso degli ultimi 5 anni, per avere una lettura dell'andamento della loro presenza presso i vari servizi.

Grafico 1.3 – Andamento registrazioni prime nazionalità nell'ultimo quinquennio.



L'analisi del quinquennio 2020–2024 evidenzia la costante predominanza di cittadini italiani tra gli utenti della Caritas diocesana aretina, con percentuali che oscillano tra il 33% e il 37%, a conferma

della crescente incidenza della povertà anche tra la popolazione locale. La presenza di utenti di nazionalità marocchina invece si mantiene stabile intorno al 12–13% ed anche la componente rumena appare costante tra l'8,6% e il 9,8%. Questo andamento suggerisce una leggera riacutizzazione delle difficoltà socioeconomiche tra gli italiani, la cui incidenza è tornata al livello del 2022, mentre la presenza di cittadini stranieri tende a stabilizzarsi o a diminuire leggermente, forse anche per effetto di dinamiche migratorie, ricollocazioni lavorative o accesso ad altri servizi.

Nella tabella sotto riportata approfondiamo la distinzione di genere in base alla nazionalità.

Tabella 1.1 – Differenza di genere italiani/stranieri

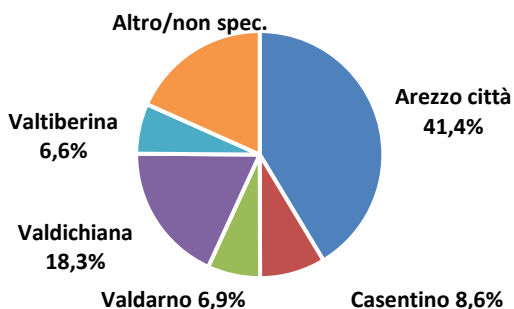
Differenze di genere	Italiani		Stranieri	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Femmine	388	52,8%	725	53,7%
Maschi	347	47,2%	626	46,3%
Totale	735	100,0%	1.351	100,0%

La distribuzione di genere tra gli utenti italiani e stranieri evidenzia una leggera prevalenza femminile in entrambi i gruppi. Tra i cittadini italiani, le donne rappresentano il 52,8% degli utenti, mentre gli uomini il 47,2%. Una tendenza simile si osserva tra i cittadini stranieri, con una quota femminile leggermente più alta (53,7%) rispetto a quella maschile (46,3%). Questi dati confermano che le donne, indipendentemente dalla nazionalità, si rivolgono con maggiore frequenza ai servizi di Caritas/Sichem, probabilmente in quanto più esposte a situazioni di vulnerabilità sociale, forse meno inserite nei contesti lavorativi o semplicemente perché più propense a chiedere aiuto per le necessità familiari. La sostanziale simmetria nella

composizione di genere tra italiani e stranieri suggerisce che le difficoltà affrontate dalle donne siano un elemento trasversale, comune ai diversi contesti culturali e nazionali.

Approfondiamo nel grafico seguente la provenienza dalle zone territoriali dell'aretino delle persone registrate in base al domicilio.

Grafico 1.4 – Suddivisione utenti per zona di domicilio



Nell'insieme del dato aggregato, sono 863 (41,4%) le persone che hanno dichiarato di essere domiciliate nel Comune di Arezzo mentre per le vallate i Comuni di provenienza più presenti sono Bibbiena per il Casentino con 71 registrazioni (3,4%), Cortona per la Valdichiana con 190 (9,1%), Sansepolcro per la Valtiberina con 106 (5,1%) e Terranuova Bracciolini per il Valdarno con 45 persone censite (2,2%). Si ritiene che nelle zone Casentino, Valdarno e Valtiberina ci possano essere ampi margini di miglioramento nel censire le varie forme di povertà che, in vario modo, si manifestano in questi contesti.

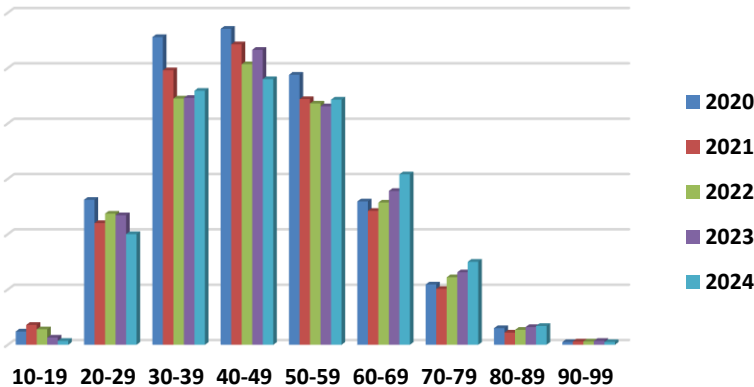
Inoltre, appare importante sottolineare come su 2086 persone incontrate, ben 168 (l'8,0% del totale) siano risultate prive di residenza anagrafica e senza un domicilio dichiarato.

Vediamo adesso la suddivisione del totale registrato per fasce di età e nel successivo grafico l'andamento temporale:

Tabella 1.2 - Divisione degli utenti per fascia di età

	Numero	Percentuale
10-19	7	0,4%
20-29	200	9,6%
30-39	459	22,0%
40-49	480	23,0%
50-59	443	21,2%
60-69	308	14,8%
70-79	150	7,2%
80-89	34	1,6%
90-99	5	0,2%
Totale	2.086	100,0%

Grafico 1.5 - Andamento temporale registrazione utenti per fasce di età (2020-2024) %



Il grafico mostra l’andamento dell’incidenza delle varie fasce d’età sul totale delle registrazioni negli ultimi cinque anni.

Come rilevato anche nei precedenti report, risulta evidente una netta concentrazione nella fascia centrale della vita adulta. Le persone tra i 30 e i 59 anni costituiscono infatti il 66,2% del totale, con i picchi maggiori tra i 40–49 anni (23,0%) e i 30–39 anni (22,0%). Questi dati

indicano che la maggioranza delle richieste di aiuto proviene da soggetti in età lavorativa attiva, evidenziando criticità legate all'instabilità occupazionale, al lavoro povero o alla difficoltà nel conciliare spese familiari e reddito. Le fasce anziane, dai 60 anni in su, rappresentano complessivamente il 23,8% dell'utenza, un dato che purtroppo conferma un calo del benessere nella popolazione più anziana, probabilmente legata a pensioni minime, malattie, solitudine e difficoltà abitative.

L'analisi del dato generale continua con la suddivisione degli utenti in base allo stato civile, e successivamente gli stessi indicatori vengono associati anche alle diverse provenienze personali (italiani/stranieri):

Tabella 1.3 – Suddivisione utenti per stato civile

	Numero	Percentuale
Coniugato/a	980	47,0%
Celibe/nubile	644	30,8%
Separato/a	185	8,9%
Divorziato/a	142	6,8%
Vedovo/a	121	5,8%
Non specificato	14	0,7%
Totale	2.086	100,0%

Tabella 1.4 – Suddivisione per stato civile di italiani e stranieri

	Italiani		Stranieri	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Coniugato/a	187	25,4%	793	58,7%
Celibe/nubile	268	36,5%	376	27,8%
Separato/a	113	15,4%	72	5,3%
Divorziato/a	85	11,6%	57	4,2%
Vedovo/a	73	9,9%	48	3,6%
Non spec.	9	1,2%	5	0,4%
Totale	735	100,0%	1.351	100,0%

Quasi la metà degli utenti (47,0%) risulta essere coniugata. Questo dato è significativo e preoccupante perché conferma che la famiglia, come prima realtà sociale, è quella che più soffre le difficoltà economiche di oggi. Troppo spesso le fatiche reddituali, abitative, educative e sanitarie, costringono le famiglie ad abbassare il benessere e la qualità della propria vita. Negli ultimi anni, sempre di più i progetti e i servizi promossi da Caritas/Sichem hanno messo al centro i bisogni e le tante necessità presenti nelle famiglie, intervenendo su più ambiti con particolare attenzione alla tutela dei minori.

Le persone separate (8,9%) e divorziate (6,8%) costituiscono una quota non trascurabile pari 15,7% delle registrazioni totali. Anche questo è un fenomeno che va monitorato attentamente. La rottura di un matrimonio porta spesso a un forte impoverimento per tutti i componenti familiari ma, ancora di più, per le madri con figli minori a carico. Se prendiamo in considerazione il solo gruppo italiano, la percentuale complessiva di separati e di divorziati sale al 27%. È evidente che per i cittadini italiani le problematiche di impoverimento legate alla disgregazione familiare siano più incisive e più pesanti. Tuttavia, rispetto a certe situazioni di cittadini stranieri che davvero rischiano emarginazione e povertà assoluta, per gli italiani esiste ancora la solidarietà e il supporto di una rete parentale e/o amicale.

Nella tabella 1.4 si nota come tra gli italiani prevalgano le persone celibi/nubili (36,5%) mentre tra gli stranieri la componente nettamente maggioritaria è quella dei coniugati, che riguarda più del 58% dei registrati. Questi dati evidenziano come sia importante da parte di Caritas/Sichem saper dare una risposta a profili di povertà diversi: per gli italiani, emerge una forte correlazione con la fragilità della famiglia "tradizionale" (separazioni, divorzi, anziani soli), mentre per gli stranieri la povertà colpisce prevalentemente famiglie coniugate, suggerendo problematiche legate all'inserimento lavorativo e/o sociale

nel contesto aretino. È comunque la famiglia, comprendendo anche coloro che sono separati/divorziati, la principale destinataria delle attenzioni e dei servizi offerti dal network Caritas. Riteniamo quindi fondamentale approfondire di seguito la presenza di figli minori all'interno dei nuclei sostenuti:

Tabella 1.5 – Figli minori conviventi in nuclei familiari

Figli	Numero famiglie/personone	Percentuale
1	331	15,9%
2	230	11,0%
3	101	4,9%
4	25	1,2%
+4	3	0,1%
Nessun figlio minore convivente	1396	66,9%
Totale	2.086	100,0%

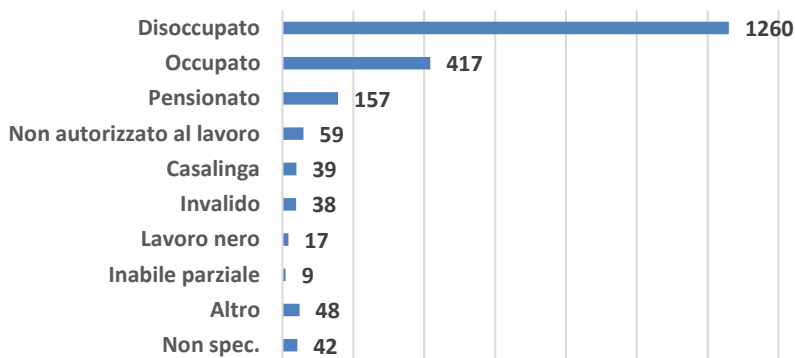
Il 33,1% delle persone regolarmente registrate nel 2024 ha dichiarato di avere figli minori conviventi nel proprio nucleo familiare. Basandoci solo sul dato correttamente emerso, possiamo dire che insieme alle 2.086 persone nominalmente registrate convivono sotto lo stesso tetto ben **1.211** figli minorenni che, tramite i propri genitori, hanno beneficiato indirettamente di uno o più servizi della Caritas diocesana aretina. Invece, i figli maggiorenni ancora a carico delle famiglie censite sono stati **608**. Quindi, sommando i figli minorenni e quelli maggiorenni ancora conviventi, possiamo asserire che **1.819** figli sono stati indirettamente sostenuti, aiutati e supportati grazie al lavoro quotidiano di Caritas/Sichem.

Queste riflessioni ci spongono a sostenere con forza la necessità di intensificare gli sforzi per sostenere le famiglie, in particolare quelle con figli minori. La povertà minorile, infatti, ha conseguenze a lungo termine sullo sviluppo dei bambini e sulle opportunità del futuro.

Questo richiede non solo aiuti materiali (pacchi alimentari, vestiario), ma anche supporto per l'istruzione, l'accesso ai servizi sociali, il sostegno psicologico, lo sport, la socializzazione e l'orientamento lavorativo sia dei genitori che dell'intero nucleo familiare. In una società sana e con valori, le fatiche degli adulti non dovrebbero mai condizionare la crescita e la vita dei minori.

Vediamo nel grafico seguente la ripartizione delle persone sostenute in base alla condizione professionale dichiarata:

Grafico 1.6 – Principali condizioni professionali/lavorative



Nel 2024 il 60,4% degli utenti ha dichiarato di essere disoccupato e l'1,9% casalinga/inoccupato. È un dato allarmante che sottolinea la grave difficoltà di accesso al mercato del lavoro per una larga fetta della popolazione locale, che quindi vive con un reddito insufficiente e che ha grosse difficoltà a reintrodursi nel mercato del lavoro dopo la perdita di un impiego. Per Caritas/Sichem ciò implica la necessità di offrire non solo supporto materiale ma anche orientamento al lavoro, formazione e attivazione di percorsi di reinserimento mirato. È altrettanto vero che in questo dato ci sono anche tante donne

richiedenti aiuto in rappresentanza delle proprie famiglie che per cultura, difficoltà linguistiche o religione non vogliono essere inserite in un lavoro stabile.

L'attenzione operativa ricade anche sul 20,0% delle persone che ha dichiarato di avere una regolare occupazione. Questo dato indica la presenza di una "povertà lavorativa", di persone/famiglie che non riescono a coprire i costi della vita, di una zona grigia tra la popolazione che rischia di scivolare in una povertà relativa. Nonostante la presenza di un impiego, molte persone non riescono comunque a far fronte alle proprie necessità e a quelle del proprio nucleo familiare. Di seguito, elenchiamo alcune possibili cause:

- **Salari troppo bassi:** contratti precari, part-time involontari, mansioni scarsamente remunerate.
- **Orari di lavoro insufficienti:** difficoltà a ottenere un numero adeguato di ore.
- **Costi della vita elevati:** affitto, bollette, spese sanitarie, spese scolastiche, spese alimentari che assorbono gran parte del reddito.
- **Famiglie numerose o monoreddito:** una singola entrata non basta a sostenere i costi di un intero nucleo familiare.

La presenza di "*working poor*" interpella la Caritas diocesana aretina non solo sul fronte dell'assistenza, ma anche su quello della dignità del lavoro e delle politiche di contrasto alla precarietà. Ci sono tanti progetti, linee operative, fondi appositi legati alle "politiche attive del lavoro", ma tra le persone svantaggiate che seguiamo, veramente poche riescono a trovare un'occupazione stabile... anche questo deve far riflettere!

Nel completare la presentazione del dato aggregato, affermiamo che un compito fondamentale per gli operatori e i volontari, che incontrano e ascoltano le persone in stato di bisogno, sia quello di approfondire il bisogno primario espresso al centro di aiuto, per indagare le origini e

le cause della situazione di necessità. Questo dato non è sempre semplice da censire ma è molto importante perché ci permette di avere un quadro delle problematiche vissute dalle famiglie/persone del nostro territorio.

Tabella 1.6 – Problematiche riscontrate

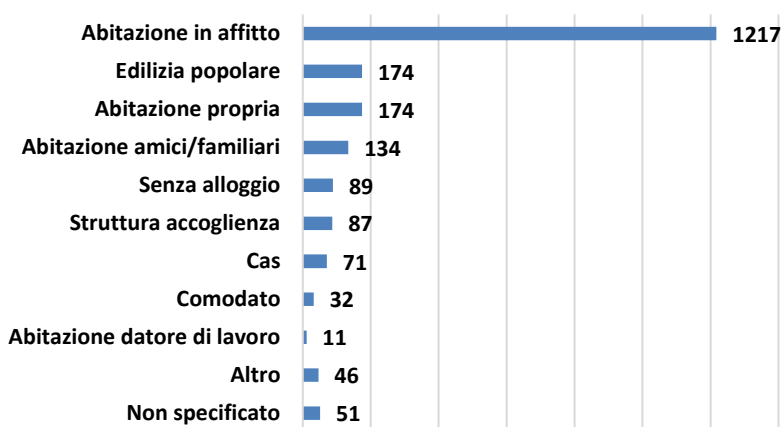
	Numero	Percentuale
Problemi economici	1942	67,2%
Problemi di occupazione	246	8,5%
Problemi di salute	205	7,1%
Problemi familiari	157	5,4%
Problematiche abitative	113	3,9%
Bisogni in migrazione	88	3,1%
Problemi di istruzione	48	1,7%
Handicap/disabilità	36	1,2%
Dipendenze	28	1,0%
Altri problemi	18	0,6%
Detenzione e giustizia	8	0,3%
Totale	2.889	100,0%

La tabella ci dice che, per le 2.086 persone incontrate nel corso del 2024, sono state dichiarate e censite **2.889** problematiche. Si tratta in media di circa 1,4 problematiche per ogni singolo caso.

La tabella conferma che la povertà raramente deriva da una singola difficoltà. Le persone che si rivolgono a Caritas/Sichem spesso affrontano un intreccio di problematiche (economiche, di salute, familiari, abitative, etc.). Questo richiede un approccio integrato e personalizzato, che non si limiti a fornire un aiuto materiale, ma che cerchi di supportare la persona e il nucleo familiare nella loro complessità. Proprio per questo è fondamentale che il network Caritas, oltre all'assistenza "d'emergenza", svolga veri e propri percorsi di sostegno in forte collaborazione con gli enti pubblici e privati del territorio, per offrire risposte complete e promozionali.

Ritenendo l'abitare un ambito fondamentale per il contrasto alle povertà, come ultima analisi dei dati aggregati approfondiamo le tipologie abitative nel grafico seguente:

Grafico 1.7 – Principali condizioni abitative



Come possiamo notare il 58,3% delle persone registrate ha dichiarato di vivere in un'abitazione in affitto. Al dato sugli affitti, seguono le persone che vivono in un alloggio di edilizia popolare o in abitazione propria, entrambe con l'8,3%. I problemi abitativi non riguardano solo coloro che una casa non ce l'hanno ma un'ampia fascia di popolazione che, pur avendo un'abitazione, fatica a mantenerla o a viverla dignitosamente.

L'11,8% delle persone ha poi dichiarato di non avere un alloggio (persone senza alloggio o che vivono in strutture di accoglienza, compresi i Centri di Accoglienza Straordinaria). Queste due categorie (per un totale di 176 persone) rappresentano la povertà abitativa più

estrema. Le persone "senza alloggio" sono i "senza fissa dimora" o chi vive in situazioni di grande precarietà (es. in strada, in macchina, in ripari di fortuna...). Coloro che vivono in "strutture di accoglienza" invece trovano un rifugio a volte temporaneo o di lungo periodo, ma sono spesso persone che necessitano di un supporto continuo per la stabilizzazione e l'eventuale reinserimento abitativo e sociale.

I dati fin qui riportati evidenziano la necessità di un approccio globale e in rete, che vada oltre la semplice assistenza materiale per offrire percorsi di dignità, inclusione lavorativa e sostegno sociale, mirando a contrastare le cause profonde della povertà e a sostenere la capacità di ripresa delle persone e delle famiglie nel territorio diocesano.

Nei prossimi paragrafi ci soffermeremo ad analizzare i singoli servizi per coglierne le peculiarità e cercare di approfondire maggiormente le varie sfaccettature della povertà che quotidianamente i nostri operatori e i nostri volontari incontrano, ascoltano e sostengono.

2 – Il Centro di Ascolto diocesano (CdA diocesano)

Nel corso del 2024 presso il CdA diocesano sono state incontrate e sostenute 470 persone, un numero leggermente inferiore rispetto all'anno precedente. Iniziamo l'analisi riportando la distinzione in base al sesso e alla provenienza:

Tabella 2.1- Centro di Ascolto diocesano, genere e nazionalità

	Italiani		Stranieri	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Maschio	93	46,7%	108	39,9%
Femmina	106	53,3%	163	60,1%
Totale	199	100,0%	271	100,0%

Il 42,3% delle registrazioni effettuate ha riguardato persone e nuclei familiari italiani, con un'incidenza in aumento del +5,6%.

In linea con le tendenze generali già osservate nella prima parte del rapporto, anche al Centro di Ascolto si conferma una prevalenza di utenti di sesso femminile. Questa accentuata presenza femminile, in particolare tra le donne straniere, può essere spiegata da diversi fattori:

- Maggiore vulnerabilità sociale: le donne, spesso con figli a carico, possono essere più esposte a povertà, precarietà o assenza lavorativa, violenza domestica o solitudine, specialmente in un contesto migratorio dove le reti di supporto possono essere più deboli.
- Ruolo di cura: le donne sono spesso le prime a farsi carico dei bisogni della famiglia e a cercare aiuto per sé e per i propri figli.
- Maggiore propensione a chiedere aiuto: storicamente, le donne tendono a essere più attive nel cercare supporto in contesti di disagio socioeconomico.

Per noi è dunque importante ribadire e aggiungere analisi sul ruolo della donna nei fenomeni di povertà.

Vediamo di seguito la distinzione per stato civile di questo flusso di persone:

Tabella 2.2 – Distinzione per stato civile

	Numero	Percentuale
Coniugato/a	201	42,8%
Celibe/nubile	151	32,2%
Divorziato/a	39	8,3%
Separato/a	49	10,4%
Vedovo/a	27	5,7%
Non specificato	3	0,6%
Totale	470	100,0%

In linea con gli anni passati sono maggiormente le persone coniugate con il 42,8% delle presenze a rivolgersi a questo servizio. Rispetto al dato aggregato, la percentuale di separati e divorziati (18,7%) risulta

essere più alta (+3,0%). Questo rafforza l'ipotesi che la separazione coniugale sia troppo spesso un fattore scatenante di vulnerabilità e che il Centro di Ascolto diocesano sia un importante presidio per chi si trova ad affrontare le conseguenze economiche e sociali della rottura di un matrimonio.

Rispetto ad altri servizi che vedremo nei successivi paragrafi, la famiglia si pone sicuramente come la principale fruitrice dei servizi offerti dal CdA diocesano.

È quindi importante vedere nella tabella seguente la presenza di figli minori conviventi registrati con il nucleo familiare:

Tabella 2.3 – Presenza figli minori conviventi

	Numero	Percentuale
1 figlio	83	17,7%
2 figli	71	15,1%
3 figli	27	5,7%
4 o + figli	7	1,5%
Nessun figlio minore	282	60,0%
Totale	470	100,0%

La prima osservazione è che la quota di utenti con almeno un figlio minore convivente è del 40,0%, incidenza significativamente superiore al 33,1% del dato aggregato generale. Dunque il Centro di Ascolto diocesano sembra attrarre e intercettare in proporzione più famiglie con figli minori rispetto alla media complessiva degli assistiti dal network Caritas. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che le famiglie con minori hanno bisogni più complessi, che le spingono a cercare un punto di ascolto e orientamento strutturato.

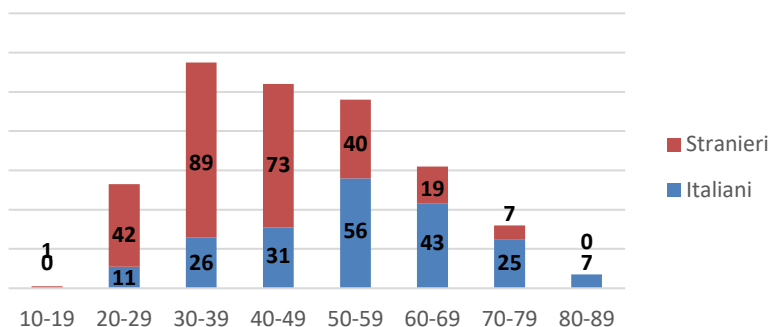
Appare quindi fondamentale che gli operatori e i volontari dei servizi di Ascolto siano formati per affrontare le sfide legate alle multi-problematicità incontrate e siano capaci di creare forti reti relazionali

con i servizi sociali territoriali e gli altri enti pubblici e privati che possono essere preziosi nella costruzione della relazione di aiuto.

Possiamo affermare che in totale sono stati sostenuti indirettamente **334 figli minori**, ai quali vanno sommati ulteriori 109 figli maggiorenni che risultano essere ancora a carico del nucleo familiare (prevalentemente inoccupati o studenti). Sono quindi **443** i figli che hanno beneficiato dei sostegni dati ai genitori richiedenti aiuto.

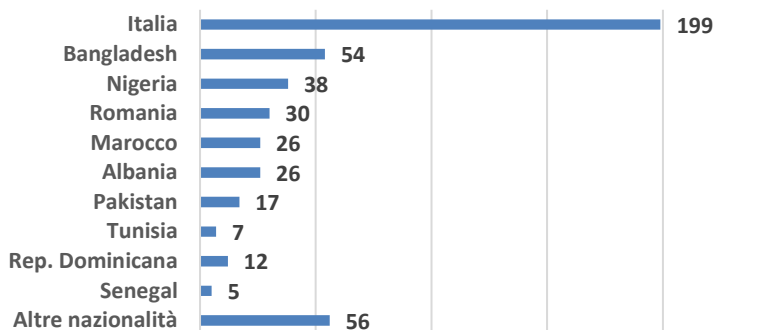
Nel grafico seguente la suddivisione per età anagrafica e provenienza:

Grafico 2.1 – Distinzione per fascia d'età e provenienza



La fascia d'età maggiormente registrata dal CdA diocesano è quella dei 30-39 anni con il 24,5%, seguita da 40-49 anni con il 22,1% e 50-59 anni con il 20,4%. Come vediamo nel grafico, la distinzione per nazionalità denota una presenza di persone in età più avanzata tra gli italiani (prevalenza della fascia d'età 50-59 anni) mentre tra gli stranieri prevale nettamente la componente relativa ai trentenni, cioè famiglie giovani con figli piccoli. L'analisi delle fasce di età è uno degli strumenti utili, in quanto svela le diverse "facce" della povertà tra le varie generazioni e nazionalità, fornendo una base solida per la pianificazione di interventi mirati e personalizzati.

Grafico 2.2 – Suddivisione per principali nazionalità registrate



Dopo il 42,3% rappresentato da persone italiane (sempre primo gruppo nazionale), la nazionalità con il maggior numero di registrazioni è quella del Bangladesh con il 11,5%, seguita da Nigeria (8,1%) e Romania (6,4%). In totale sono state registrate 41 diverse nazionalità.

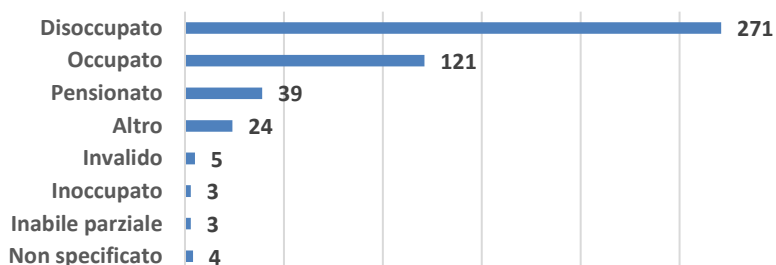
Proseguiamo la nostra analisi riportando la suddivisione in base alle condizioni abitative dichiarate dagli utenti:

Tabella 2.4 – Condizioni abitative registrate al CdA diocesano

	Numero	Percentuale
Abitazione in affitto	261	55,5%
Edilizia popolare	62	13,2%
Abitazione propria	59	12,6%
Abitazione amici/familiari	26	5,5%
Casa di accoglienza	24	5,1%
Comodato	11	2,4%
Senza alloggio	7	1,5%
Abitazione datore di lavoro	2	0,4%
Non dichiarato	9	1,9%
Altro	9	1,9%
Totale	470	100,0%

Il 55,5% delle persone incontrate dagli operatori del CdA diocesano vive in una casa in affitto. Questo dato, costante dall'inizio delle nostre registrazioni, pone in rilievo le problematiche legate alla sostenibilità dell'affitto e alla gestione delle spese della casa, argomenti che sono stati al centro delle progettualità Caritas/Sichem degli ultimi anni. Insieme all'aspetto abitativo, che rimane davvero fondamentale, è senza dubbio utile capire le principali condizioni professionali:

Grafico 2.3 – Suddivisione per condizione professionale



La disoccupazione si conferma la ragione principale di difficoltà per coloro che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano. Con 271 persone su un totale di 470, rappresenta una quota estremamente elevata (circa il 57,7% degli utenti incontrati). Questo dato è in linea con la tendenza generale, confermando come la mancanza di lavoro sia la causa primaria di povertà nel territorio. Questo fattore dovrebbe implicare un maggiore ruolo attivo nel primo orientamento e nell'invio a servizi di ricerca e ricollocazione lavorativa.

Da notare però come il 25,7% abbia dichiarato di essere regolarmente occupato ma di non riuscire a far fronte in maniera autonoma a tutte le spese personali e familiari, percentuale più elevata rispetto al dato aggregato (+5,7%). È una probabile conferma dell'aumento sociale della fascia grigia e dei "working poor".

Vediamo di seguito le problematiche maggiormente registrate:

Tabella 2.5 – Principali problematiche al CdA diocesano

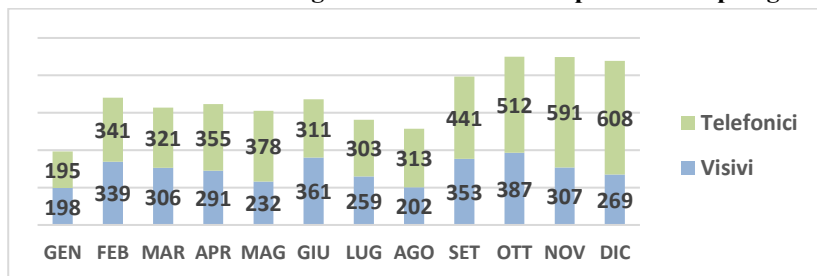
	Numero	Percentuale
Problemi economici	405	49,3%
Problemi di occupazione	151	18,4%
Problemi familiari	105	12,8%
Problemi di salute	43	5,2%
Problemi di istruzione	30	3,6%
Problematiche abitative	26	3,2%
Disabilità	18	2,2%
Altri problemi	14	1,7%
Dipendenze	14	1,7%
Bisogni in migrazione	11	1,3%
Detenzione e giustizia	5	0,6%
Totale	822	100,0%

A fronte delle 470 persone nominalmente registrate, sono state censite 822 problematiche con una media di 1,7 problematiche per ogni situazione. Da notare però che la percentuale di 49,3% di "Problemi economici" è significativamente più bassa rispetto al dato aggregato del sistema Caritas/Sichem che ricordiamo essere stato del 67,2%. Questo non significa che i problemi economici siano meno sentiti e presentati al CdA diocesano, ma che forse qui vengono intercettati e registrati una maggiore varietà di altre problematiche, suggerendo un ruolo più ampio di "filtro" e di analisi del bisogno profondo, oltre la semplice richiesta di supporto economico.

Per completare l'analisi di questo paragrafo, resta da fare un breve approfondimento sulla postazione del Front Office, il quale nella sede centrale funge come centralino, come primo punto di ascolto e come luogo di informazione per la cittadinanza. Nel corso del 2024 il servizio di Front Office ha avuto **8.173 contatti** (oltre 1000 contatti in meno rispetto al 2023), di cui 4.669 telefonici (in aumento) e 3.504

visivi (in netto calo). Nel grafico seguente viene raggruppata la suddivisione dei contatti per mese e per tipologia:

Grafico 2.4 – Contatti registrati al Front Office per mese e tipologia



Il dato dei contatti è importante per capire il flusso costante di telefonate e di presenze fisiche nell'intero anno. Il calo di presenze fisiche è sicuramente un dato da tenere in considerazione e, tra le possibili varie cause, c'è sicuramente lo sviluppo digitale e tecnologico che rende sempre più individualistica e non partecipata la nostra società.

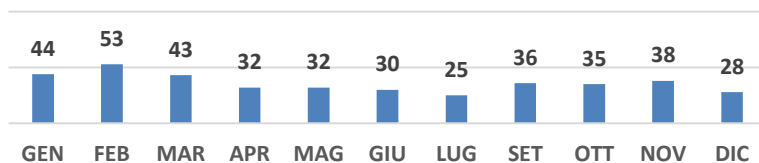
Il Centro di Ascolto diocesano, ma lo stesso vale per i Centri di Ascolto zionali o parrocchiali, non deve essere solo un erogatore di aiuti ma un vero crocevia di relazioni e di analisi dei bisogni, un "termometro" sociale che riveli le diverse sfaccettature della povertà di oggi. Come per tutti i servizi di contrasto alle povertà, nel prossimo futuro la Caritas diocesana aretina dovrà riflettere su come migliorare le attività di Ascolto nei territori e come rafforzare le reti di collaborazione con gli enti pubblici, al fine di essere pronti ad affrontare le sfide di una società in trasformazione che appare sempre più multi-problematica e povera di relazioni.

3 – L'Ambulatorio medico

L'ambulatorio medico è un servizio fondamentale che potrebbe essere potenziato e rivisto in alcune sue funzioni. È gestito da medici e infermieri volontari, convenzionato con l'azienda sanitaria locale, ed è dedicato in particolare alle persone non iscritte al SSN; esso è anche un presidio di riferimento per le tante persone che frequentano i servizi di Caritas/Sichem, in particolare quelli di accoglienza. L'ambulatorio è aperto 3 volte a settimana e offre anche sostegno per la distribuzione di farmaci da banco a persone indigenti, grazie alla collaborazione con il Banco Farmaceutico.

Nel corso del 2024 sono state effettuate 399 visite e sono state conteggiate e registrate 121 persone nominali; in media ogni utente ha richiesto e fatto più di 3 visite.

Grafico 3.1 – Visite per mese di accesso



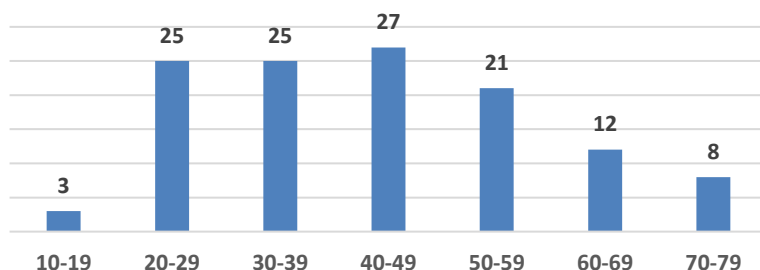
I mesi dell'anno con le maggiori presenze sono stati febbraio (13,3%), gennaio (11,0%) e marzo (10,8%). Nel mese di agosto solitamente l'ambulatorio rimane chiuso ma qualche Medico volontario è sempre reperibile per le emergenze.

La distinzione in base alla nazionalità vede una netta prevalenza delle persone straniere con l'86,8%, provenienti perlopiù da Bangladesh (18,2%) e Romania (16,5%). Il gruppo italiano è comunque presente e rappresenta il 13,2% delle registrazioni effettuate; in questo caso si tratta quasi esclusivamente di persone senza fissa dimora o accolte

nelle strutture di accoglienza. Gli uomini sono stati il 76,9% del totale. Rafforzare la “medicina per i poveri” significa soprattutto ascoltare nella prossimità ed eventualmente accompagnare per cure specifiche le persone più fragili.

Vediamo di seguito la suddivisione per fasce di età:

Grafico 3.2 – Distinzione in base all'età degli utenti dell'ambulatorio



Prevale la presenza di persone in età 40-49 anni con il 22,3%, seguita da 30-39 anni e 20-29 anni entrambi con il 20,7%, 50-59 anni con il 17,4%. Il 16,5% delle persone ha più di 60 anni, mentre solo il 2,5% ha meno di 20 anni.

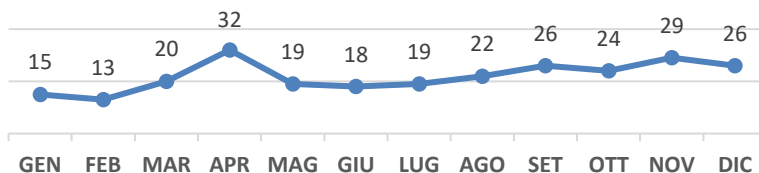
Le richieste maggiori hanno riguardato visite mediche, erogazione di farmaci e richiesta di visita specialistica. In un momento storico dove molte persone rinunciano a curarsi e a comprare farmaci a causa di un reddito insufficiente, riteniamo che questo servizio possa diventare un presidio di “salute pubblica” ampliando le sue funzioni sanitarie e sociali.

4 – Il settore alimentare della Caritas diocesana

Oltre alle problematiche strettamente economiche, abitative e lavorative, il fenomeno della povertà alimentare emerge come una

delle sfide più urgenti e pervasive affrontate quotidianamente dal network Caritas. La povertà alimentare è un problema molto diffuso e sottostimato, perché per molti cittadini, magari rientranti in quel sommerso che ancora non è conosciuto, è preferibile ridurre drasticamente la qualità del proprio benessere alimentare piuttosto che chiedere un sostegno di questo genere. Affrontare la povertà alimentare significa andare oltre la semplice distribuzione, promuovendo percorsi di dignità che includano l'educazione alimentare, la prevenzione degli sprechi, la sana alimentazione e il rafforzamento dell'autonomia economica delle famiglie, affinché possano riacquistare la piena capacità di provvedere in autonomia ai propri bisogni primari. Proprio in questa ottica si pone il primo dei servizi, quello dei **“Buoni Spesa”**, che da oltre 20 anni è attivo per il sostegno alimentare delle famiglie/persona con reddito insufficiente. Il servizio nasce per dare sostegni concreti attraverso la responsabilizzazione del beneficiario, rispettando in pieno la dignità e la libertà di scegliere quanto più importante per la propria alimentazione, superando la logica della distribuzione di pacchi viveri (*ricevi quello che posso darti!*). Questo approccio riflette una visione lungimirante di Caritas/Sichem, che ha portato la persona bisognosa a fare la spesa in contesti ordinari frequentati da tutti i cittadini e non in specifici servizi come, ad esempio, gli Empori alimentari che, nonostante siano iniziative lodevoli, rischiano di essere luoghi “esclusivi” frequentati solo da persone in difficoltà.

Grafico 4.1 – Andamento buoni erogati anno 2024



Nel 2024 sono stati erogati 263 Buoni Spesa, di valore fino a 50 euro, a sostegno di 88 persone/famiglie.

A queste erogazioni effettuate dal Cda diocesano si sommano ulteriori 40 Buoni Spesa erogati direttamente agli ospiti delle strutture e alcune iniziative specifiche di singole Caritas parrocchiali.

Sicuramente il servizio più noto e visibile anche all'opinione pubblica è quello delle “*Mense*”, che rappresenta un pilastro fondamentale nel sostegno alimentare alle persone più emarginate e povere. Per sua natura, la mensa non è solo un luogo dove si consuma un pasto caldo ma è anche un ambiente di accoglienza e d'inclusione, che sempre di più dovrebbe diventare anche un luogo di aggregazione. Le tipologie di presenza più registrate riguardano i senza fissa dimora, gli anziani soli, gli individui con problemi di dipendenza o di salute mentale e coloro che vivono in condizioni abitative precarie o sono senza reddito da lavoro. Per queste persone, il pasto caldo rappresenta non solo un fondamentale apporto nutritivo, ma anche un momento di stabilità e di regolarità in una quotidianità spesso caotica e priva di punti di riferimento.

La gestione della mensa è resa possibile dall'instancabile dedizione di numerosi volontari, dalla generosità di tante realtà aretine e dagli operatori SicheM che garantiscono il coordinamento e la copertura di spese gestionali. Questo impegno collettivo può trasformare la mensa sempre di più in un luogo aperto a tutti, abbattendo così gli stigmi sociali.

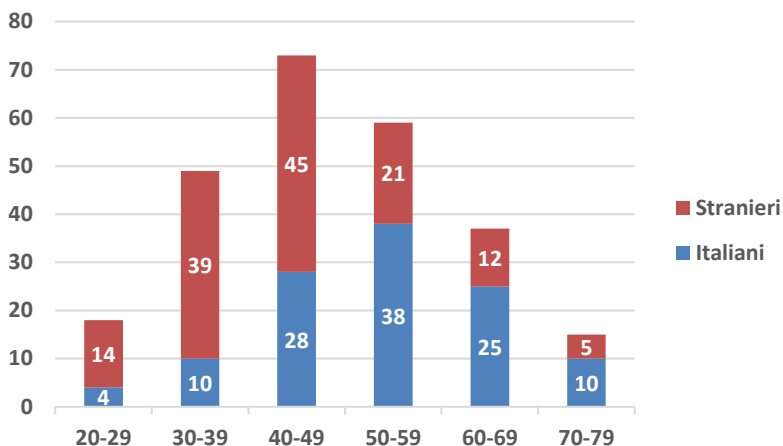
Nel 2024 sono state regolarmente censite su database regionale 251 persone, in netto aumento rispetto all'anno precedente. Questo incremento è dovuto alla variazione delle modalità di registrazione.

Si riportano di seguito le principali caratteristiche di questa utenza:

- il 45,8% delle registrazioni ha riguardato italiani, a seguire rumeni (10,8%), marocchini (10,0%) e pakistani (6,4%);
- l'80,1% delle persone è di sesso maschile;
- il 52,6% ha dichiarato di essere celibe/nubile, il 23,9% coniugato/a e il 17,9% divorziato/separato.
- l'83,3% non ha un'occupazione né una fonte di reddito.
-

La netta predominanza di uomini distingue la mensa da altri servizi Caritas, evidenziando come la vulnerabilità che porta a rivolgersi alla mensa sia prevalentemente maschile. Questo spesso si associa a una maggiore difficoltà per gli uomini nel chiedere aiuto in contesti relazionali, o a percorsi di vita che li portano più frequentemente a situazioni di isolamento e di vita in strada. La condizione di celibe/nubile, sommata a quella divorziato/separato, rafforza ulteriormente l'immagine di un'utenza caratterizzata dalla solitudine e dalla mancanza di reti familiari stabili. Spesso la rottura dei legami familiari può essere un fattore decisivo che conduce a questa forma di disagio estremo, che si può aggravare se persistono dipendenze e mancanza di lavoro. La mensa è dunque un servizio di sopravvivenza per molti individui che vivono in condizioni di marginalità economica assoluta. La disoccupazione di lunga data, l'impossibilità di accedere a lavori dignitosi, la mancanza di sussidi o il fallimento di percorsi di reinserimento, spingono spesso queste persone a dipendere quasi esclusivamente da servizi di assistenza di base.

Nel grafico seguente possiamo vedere la suddivisione degli utenti delle mense in base alla fascia d'età anagrafica e alla provenienza italiana o straniera:

Grafico 4.2 – Distinzione utenti mense per fasce d'età e provenienza

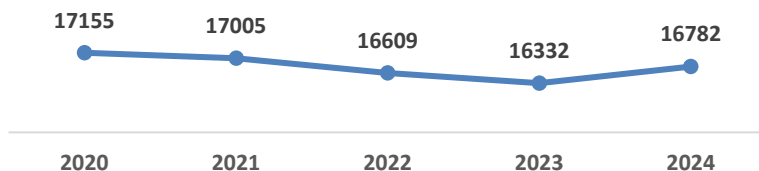
Le fasce d'età più rappresentate sono 40-49 anni con il 29,1% e 50-59 anni con il 23,5%. Nelle fasce più giovani e nella mezza età (20-29, 30-39 e 40-49 anni), la componente straniera è netta e preponderante. Ad esempio, nella fascia 30-39 anni si contano 39 stranieri contro 10 italiani, e nella 40-49 anni, 45 stranieri contro 28 italiani. Man mano che le fasce d'età avanzano, la presenza italiana tende a diventare predominante.

Il carattere di 'bassa soglia' delle Mense Caritas, incentrato sulla risposta al bisogno alimentare primario e privo di vincoli educativi stringenti, le rende un presidio capace di intercettare un bacino di utenza con un profilo distintivo e spesso più fragile rispetto ad altri servizi strutturati.

Le persone che vi si rivolgono sono, per lo più, individui in condizione di solitudine, con problematiche lavorative e, spesso, anche criticità abitative. Il 25,9% infatti ha dichiarato di non avere un alloggio adeguato, il 12,7% di essere ospite temporaneo di amici/parenti nel territorio e il 12,7% di alloggiare in una struttura di accoglienza.

Vediamo nel grafico seguente la serie storica degli ultimi 5 anni circa il numero di pasti erogati dalla Mensa diurna del Sacro Cuore:

Grafico 4.3 – Andamento erogazione pasti mensa diurna Sacro Cuore (anni 2020-2024)



Dopo il picco registrato nell'anno pandemico e una generale successiva tendenza in diminuzione, per la prima volta nel 2024 si è registrato un nuovo incremento di pasti erogati: sono stati 16.782 i pranzi consumati presso la Mensa diurna.

La Mensa serale di San Domenico ha invece erogato 6.619 cene, numero in diminuzione rispetto al 2023 (- 377 cene erogate).

Complessivamente, quindi, nell'anno 2024 il servizio alimentare delle Mense Caritas ha preparato e fornito 23.401 pasti caldi.

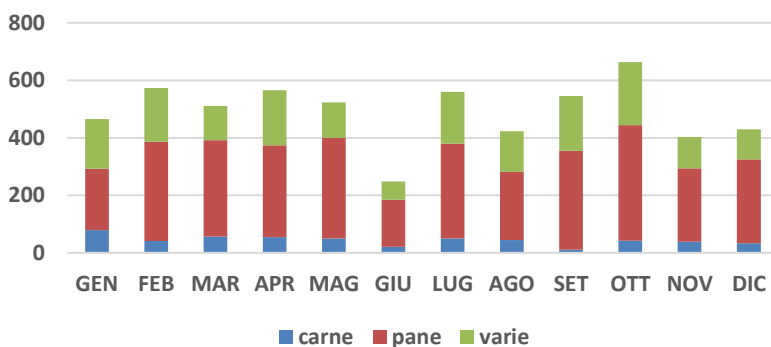
Proseguendo nell'analisi del settore alimentare, ci soffermiamo adesso sullo storico progetto "*A buon fine*" che coinvolge il Gruppo Coop.Fi, Gala, Pam ed Eurospin e che prevede sostanzialmente, sulla base dell'ex legge 155/03 e successiva legge 166/2016, riguardanti donazioni alle Onlus/Ets di prodotti alimentari invenduti, di svolgere due azioni:

1- il ritiro giornaliero di prodotti cosiddetti "caldi": si tratta di alimenti quali verdure cotte, carne, pane, frutta preparata, prodotti da forno e da rosticceria, merce da banco non confezionata e invenduta dal giorno precedente che invece di essere buttata viene donata;

2- il ritiro giornaliero dei prodotti cosiddetti “freschi”: si tratta di prodotti confezionati ancora validi ma vicini alla data di scadenza che per legge non possono più essere commercializzati, come ad esempio frutta e verdura imbustate, latticini, formaggi, scatolame e confezioni, carne e altri alimenti non a lunga conservazione.

Nel 2024 questo servizio, che si avvale della presenza di persone con disabilità come valore aggiunto, ha ritirato 5.909 kg di prodotti caldi e 11.658 kg di prodotti freschi. Oltre ad essere per l'alimentazione di tante persone, questi 17.567 Kg (dato significativo ma in calo rispetto al 2023) di prodotti ritirati non sono pertanto diventati rifiuti da smaltire ma beni preziosi per il benessere dei più poveri. Vediamo nei grafici seguenti la suddivisione degli alimenti per tipo e mese di raccolta:

Grafico 4.4 – Prodotti caldi ritirati presso Coop.Fi di Arezzo



Il pane (61,9% dei prodotti caldi ritirati) e la carne (523,6 Kg) vengono prevalentemente portati e consumati nelle mense cittadine.

Di seguito vediamo in sintesi i principali prodotti ritirati negli altri supermercati:

Grafico 4.5 – Prodotti freschi e caldi ritirati presso i negozi Gala

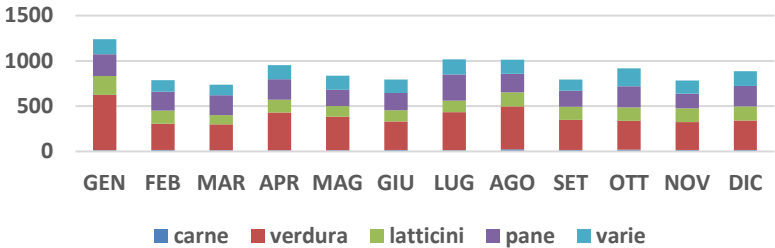


Grafico 4.6 – Prodotti freschi e caldi ritirati presso i negozi Eurospin (nel mese di aprile 2024 è terminata la collaborazione)

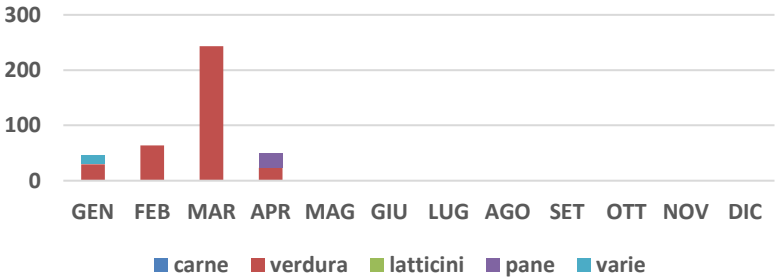
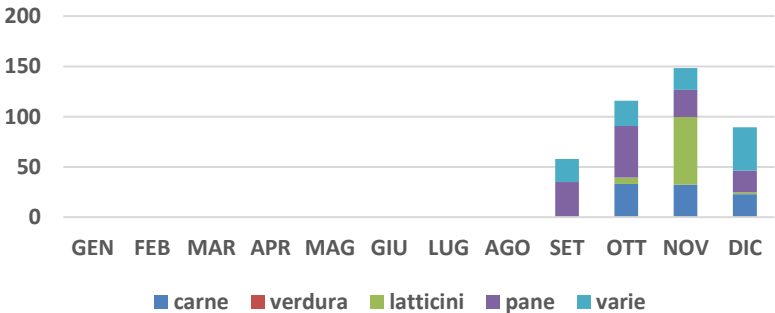


Grafico 4.7 – Prodotti freschi e caldi ritirati presso i negozi Pam (nel mese di settembre 2024 si è attivata la collaborazione)



Per i prodotti “freschi”, è molto significativa la quantità di frutta e verdura recuperata con ben 4.834,4 kg, pari al 41,5%.

In sintesi, "A buon fine" è molto più di un semplice servizio di recupero: è un esempio virtuoso di come la collaborazione tra enti del terzo settore e la grande distribuzione possa generare un impatto positivo multifattoriale, rispondendo ai bisogni alimentari, promuovendo la sostenibilità ambientale e favorendo l'inclusione sociale. Questo progetto rafforza l'impegno di Caritas/Sichem nel costruire una comunità più giusta e attenta alle risorse e alle persone.

La **Colletta alimentare** è un'altra importante iniziativa promossa da Unicoop Firenze e Fondazione “Il cuore si scioglie” che vede impegnato tutto il network Caritas/Sichem.

Il vantaggio più diretto è la capacità di raccogliere grandi quantità di cibo, fornendo una risposta concreta e immediata alla povertà alimentare di numerose persone e famiglie. Permettono di integrare le scorte di magazzini e mense, assicurando la continuità del servizio.

A differenza di donazioni più generiche, le collette spesso permettono di raccogliere più varietà di prodotti; inoltre sono un potente strumento di sensibilizzazione sulle problematiche della povertà e dello spreco alimentare. Coinvolgono direttamente la cittadinanza, le scuole, le parrocchie, i supermercati e tantissimi volontari, creando una rete di solidarietà attiva e visibile.

Il frutto di queste raccolte viene poi suddiviso proporzionalmente tra le realtà parrocchiali e le associazioni partecipanti. Sono dunque iniziative importanti che nel corso dell'anno sono state anche replicate autonomamente, in forma più ridotta e in altri contesti, rendendo protagonisti gli studenti di alcune Scuole Superiori.

Nel 2024 sono state organizzate due raccolte, nei mesi di maggio e di ottobre. Nella tabella si riassumono i quantitativi donati dagli aretini nelle due giornate:

Tabella 4.1 – Resoconto raccolte alimentari anno 2024

	Peso in kg	Percentuale
Pasta	3.608	36,9%
Legumi	1.411	14,4%
Pelati	1.194	12,2%
Biscotti	798	8,1%
Varie	672	6,9%
Latte	570	5,8%
Riso	570	5,8%
Alimenti per l'infanzia	266	2,7%
Zucchero	198	2,0%
Farina	180	1,8%
Tonno	170	1,7%
Olio	168	1,7%
Totale	9.805	100,0%

Le Collette Alimentari si configurano non solo come un meccanismo efficiente di approvvigionamento, ma anche come un momento di partecipazione civile ed ecclesiale. Esse testimoniano la capacità della comunità di rispondere concretamente ai bisogni del prossimo, trasformando la generosità individuale in un sostegno strutturato e significativo per le persone in situazione di fragilità.

Concludiamo l'analisi di questo settore parlando proprio del servizio **“Magazzino alimentare”** che dal primo lockdown del 2020 ha assunto un ruolo fondamentale e centrale nel programmare e sostenere i servizi e le attività, comprese quelle parrocchiali, della Caritas diocesana aretina e dell'Associazione Sichem.

Nel corso del 2024 sono stati raccolti/donati/acquistati 18.169 kg di alimenti e bevande. Riteniamo importante riepilogare nella tabella seguente i quantitativi entrati in magazzino, ai quali abbiamo cercato di dare un valore economico, per rendere chiaro l'importanza di questi approvvigionamenti per tutto il sistema Caritas/Sichem:

Tabella 4.2 – Alimenti entrati in magazzino per provenienza e relativo valore economico

	Alimenti in kg	Percentuale	Valore in €
Conad	3.000	16,5%	7.745,33
Esselunga	3.136	17,3%	8.096,54
Ipercoop	2.526	13,9%	6.523,54
Penny Market	2.603	14,3%	6.721,19
Pam	102	0,6%	263,78
Donazioni	3.097	17,0%	7.998,09
Raccolte straordinarie	1.133	6,2%	2.926,83
Raccolte studenti	1.517	8,3%	3.916,31
Altro	1.055	5,8%	3.823,41
Totale	18.169	100,0%	48.015,02

Il Magazzino alimentare, che rimane il fulcro logistico della distribuzione di alimenti (*e di tanti altri beni come quelli cartacei, quelli di pulizia e dell'igiene personale*), ha dimostrato anche nel 2024 un'enorme capacità di attrarre e gestire risorse anche se, purtroppo, rispetto al 2023 c'è stato un calo di entrate alimentari di ben 3969 kg. Con 18.169 kg di alimenti raccolti/donati/acquistati, il magazzino non è solo un centro di stoccaggio, ma un vero e proprio patrimonio della solidarietà, perché il valore economico stimato dei beni alimentari entrati, e poi usciti, raggiunge la considerevole cifra di 48.015,02 euro. Parallelamente, nel corso dell'anno sono stati distribuiti (uscite) circa 18.486 kg di alimenti e di bevande, un numero leggermente superiore alle entrate avute che è stato possibile effettuare grazie a un avanzo di stoccaggio dell'anno precedente. Dobbiamo però sottolineare come il “Magazzino alimentare”, nel suo scopo di servizio a disposizione di altri servizi, possa movimentare quantitativi molto più consistenti a beneficio soprattutto delle Caritas parrocchiali che, come possiamo vedere nella tabella seguente, hanno sempre di più necessità di essere supportate.

Tabella 4.3 – Distribuzione alimenti per servizio diocesano

	Alimenti in kg	Percentuale
Parrocchie	7.366	39,8%
Casa San Vincenzo	3.052	16,5%
Casa Santa Luisa	1.478	8,0%
Casa San Gemignano	572	3,1%
Mense	4.483	24,3%
Dormitorio	681	3,7%
Varie	854	4,6%
Totale	18.486	100,0%

Ad ogni quantitativo raccolto corrisponde un Ente donante come ad ogni quantitativo erogato corrisponde un servizio beneficiario. Nel 2024 il “Magazzino alimentare”, che è gestito dall’Associazione Sichem, ha dunque sostenuto prevalentemente le Caritas parrocchiali con oltre il 39,8% dei prodotti raccolti ed erogati che corrispondono in maniera stimata a un valore di circa 19.000,00 euro.

Ogni chilogrammo raccolto da un Ente donante e ogni chilogrammo erogato a un servizio beneficiario rappresenta un anello di una catena di solidarietà che massimizza l'impatto delle donazioni e garantisce che il sostegno alimentare raggiunga chi ne ha più bisogno, sostenendo l'intera rete di carità della Diocesi aretina.

5 – I servizi di Accoglienza

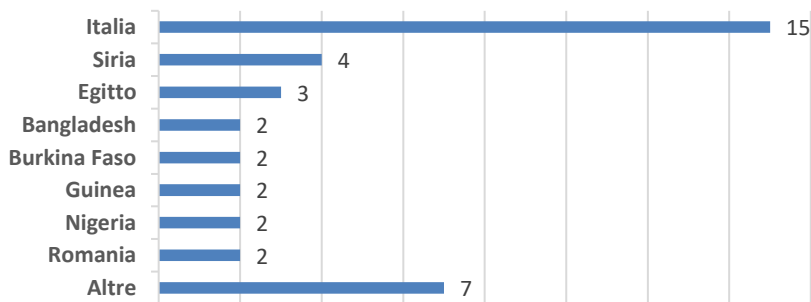
L'abitazione è riconosciuta come un diritto umano fondamentale e un bisogno primario per la dignità di ogni persona. Non avere un luogo sicuro dove vivere è una delle forme più estreme di povertà e vulnerabilità. Anche nel nostro territorio è sempre più evidente quanto sia necessario, per tutte le categorie sociali e per tutti i progetti di aiuto, avere “un tetto e un letto” come bene primario. La Caritas, nel suo mandato di carità, risponde direttamente a questa necessità

imprescindibile con servizi diversificati e svolge il proprio ruolo di advocacy su più ambiti istituzionali. Le persone senza dimora o in gravi difficoltà abitative sono spesso le più emarginate e invisibili nella società. I servizi di accoglienza offrono un luogo di relazione e di riscoperta del senso di appartenenza, contrastando l'isolamento e la solitudine che accompagnano la condizione di disagio abitativo. Il tema dell'abitare, nelle sue tante declinazioni, è dunque un requisito imprescindibile per il benessere sociale e individuale.

Iniziamo l'approfondimento partendo dalla **Casa di accoglienza “San Vincenzo”**, che è il principale e il più longevo luogo di accoglienza del sistema Caritas, gestito dall'Associazione Sichem.

In totale sono state 39 le persone accolte; vediamo di seguito la distinzione in base alla nazionalità:

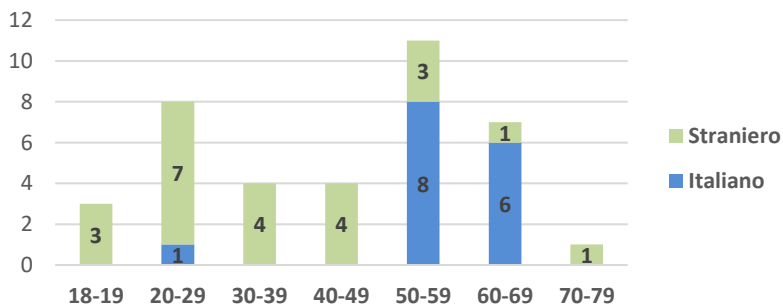
Grafico 5.1 – Distinzione utenti per nazionalità



La nazionalità più rilevata è stata quella italiana, con il 38,5%. Molto diversificata è stata la provenienza delle persone con cittadinanza estera, con 14 diverse nazionalità registrate. Tra esse, le prime provenienze risultano essere Siria con il 10,3% ed Egitto con il 7,7% (da notare però che queste sono accoglienze legate ai “richiedenti asilo”).

Casa San Vincenzo, ormai da oltre 20 anni, non è solo un luogo dove trovare riparo, ma un simbolo dell'impegno della Caritas nel fornire stabilità e dignità a individui che si trovano in un momento critico della loro vita, offrendo un punto di partenza fondamentale per un eventuale percorso di reinserimento e autonomia. Negli anni ha avuto diverse trasformazioni per adeguarsi al cambiamento dei fenomeni di povertà abitativa e per collaborare al meglio con le Istituzioni pubbliche. Ad oggi, Casa San Vincenzo prevede n. 5 posti riservati a cittadini richiedenti asilo e 20 posti per progetti di accoglienza di lungo periodo e si pone sempre più come un luogo comunitario per persone che hanno gravi problematiche e limiti oggettivi nel rendersi autonomi.

Grafico 5.2 – Distinzione utenti per provenienza e fascia d'età



Le fasce d'età maggiormente rappresentate sono 50-59 anni con il 28,2% (appunto persone con notevoli disagi personali) e 20-29 anni con il 20,5% (quasi esclusivamente richiedenti asilo).

Come detto, l'ospitalità dei migranti è una sorta di prima accoglienza per trasferire poi l'ospite in altri CAS, mentre il resto della struttura è proprio una casa-famiglia, con camere da 2/3 posti letto con bagno interno e servizi garantiti di cucina, refettorio, lavanderia, dispensa, sala tv etc. Per ogni ospite viene attivato un progetto personalizzato di

medio-lungo periodo che coinvolge quasi sempre i servizi sociosanitari.

Il 64,1% delle persone ospitate ha dichiarato di essere celibe/nubile. Seguono le registrazioni di persone coniugate con il 20,5% e persone separate/divorziate con il 15,4%. Questi dati stanno a significare che per molti non esiste una rete familiare di supporto e le solitudini sono spesso oggetto di ricadute in dipendenze e di disagi relazionali.

Altro fondamentale servizio di Caritas/Sichem è la **Casa di accoglienza “Santa Luisa”**. Nel corso del 2024 sono stati ospitati all'interno della struttura 15 persone adulte e 9 minori.

Le nazionalità maggiormente presenti sono Pakistan con il 33,3% e Bangladesh con il 26,6%, seguite da Italia con il 20,0%. Gli uomini hanno rappresentato il 53,5%, quindi in leggera prevalenza rispetto alle donne. Ciò è giustificato dal fatto che fino a ottobre 2024, a causa delle forti richieste provenienti dal territorio, un monolocale ha ospitato 4 uomini del Bangladesh; tuttavia, per sua missione originale, questo luogo di accoglienza resta comunque destinato ad accogliere famiglie e/o donne con figli a carico in condizioni di vulnerabilità abitativa. La sua specificità nell'accogliere minori la rende un servizio di grande impatto sociale, contribuendo a garantire un ambiente più sicuro e stabile per i più piccoli e offrendo un sostegno integrato ai nuclei familiari nel loro percorso di recupero e di autonomia. Difatti, oltre agli operatori in turnazione, sono coinvolti anche assistenti sociali e un'educatrice professionale per garantire maggiori tutele e accompagnamenti.

Casa San Vincenzo e Casa Santa Luisa, che si trovano entrambe presso la sede di Via Fonte Veneziana in Arezzo, hanno quindi una presenza media residenziale di 35 persone al giorno. Viste le tante differenze e le numerose problematiche presenti, è giusto sottolineare il grande lavoro che l'equipe svolge non solo nel contenere i disagi, ma anche nel garantire e promuovere una decente qualità della vita a tutti i suoi

ospiti. In estrema sintesi, oltre al disagio abitativo, in questi luoghi di accoglienza si affrontano quotidianamente: problemi di dipendenza da sostanze, da alcool e gioco, problemi di salute mentale, problemi di detenzione, problemi di salute, problemi familiari e relazionali, problemi migratori, problemi educativi/scolastici, problemi lavorativi, problemi di tutela della donna etc. Infine, vogliamo sottolineare che sempre di più assistiamo a segnalazioni di persone con gravi patologie sanitarie e con pesanti terapie farmacologiche.

Trattandosi di strutture di carattere sociale, il lavoro di advocacy di Caritas/Sichem riguarda spesso la tutela dei diritti di cura delle persone più fragili che non possono essere fatte passare per “casi sociali” solo perché la loro sistemazione in strutture sanitarie avrebbe dei costi di gestione più alti. Il servizio sanitario pubblico deve garantire a tutti i giusti e primari percorsi di cura e, solo in un secondo momento, troviamo giusto attivare percorsi di accoglienza per coloro che, al di là del problema abitativo, abbiano ancora delle capacità e delle autonomie nell'autodeterminarsi.

Alle due strutture residenziali, che, come detto, accolgono 365 giorni all'anno svariate tipologie di bisogno sociale, nel 2024 si è regolarmente affiancato il **Dormitorio invernale**, che nel periodo dei mesi freddi ha nuovamente offerto ospitalità alle persone senza fissa dimora che gravitano nel nostro territorio. L'accoglienza si è svolta nuovamente nei locali allestiti presso la sede di via Fonte Veneziana ed è stata organizzata prevedendo l'apertura alle ore 20 e la chiusura alle 8 di mattina, dal 18 novembre 2024 al 30 aprile 2025.

Agli operatori dedicati alla gestione del servizio si sono affiancati 15 volontari per l'orario serale, 11 volontari per il servizio di pulizia quotidiana dei locali e 1 medico volontario per visite e controlli periodici o in caso di bisogno.

In totale, in questi mesi sono state accolte complessivamente 30 persone.

**Tabella 5.1 – Distinzione utenti dormitorio per principali nazionalità –
Confronto 2023/24 – 2024/25**

	2023/24		2023/24	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Italia	7	24,1%	4	13,4%
Marocco	4	13,8%	6	20,0%
Romania	6	20,7%	2	6,8%
Pakistan	5	17,3%	8	26,8%
Altre	7	24,1%	10	33,0%
Totale	29	100,0%	30	100,0%

In totale sono stati 1.441 i pernottamenti effettivi, con una media quotidiana di circa 9 persone a notte. Agli ospiti vengono offerti vari servizi, anche oltre la soddisfazione dei bisogni primari. In questo periodo ben 3 persone sono state inserite in Casa San Vincenzo per progetti di accoglienza di lungo periodo.

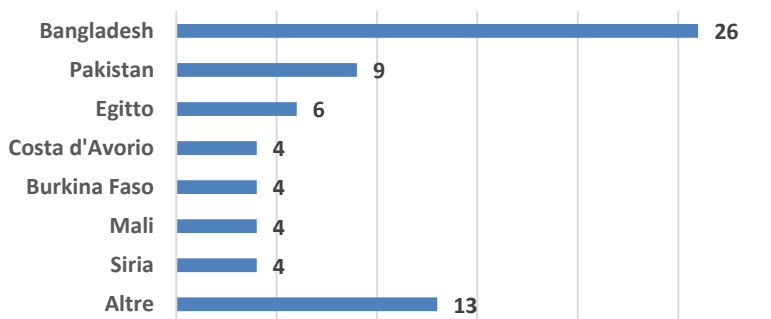
Il dormitorio si configura come un servizio a bassa soglia importante per le persone senza fissa dimora durante i mesi più critici dell'anno. Sappiamo bene che non è un servizio risolutivo per il persistente e crescente fenomeno della grave emarginazione adulta, anche perché sempre di più servono risposte mirate per chi vive ai margini della società. Anche grazie allo “sportello stazione di posta/housing”, creato grazie alla convenzione con il Comune di Arezzo, è stato avviato un percorso di “presa in carico integrale” delle persone in grave povertà ed emarginazione che, oltre agli aspetti abitativi, affronti e cerchi di risolvere anche altri bisogni essenziali.

In affiancamento alle strutture residenziali, ormai da molti anni, la Caritas diocesana e l'Associazione Sichem hanno attivato un servizio di “**Appartamenti solidali**”, risorsa fondamentale che offre da un lato

la possibilità di ospitare nuclei familiari in stato di bisogno, garantendo piena autonomia nella gestione domestica, e dall'altro di sperimentare una maggiore integrazione sociale delle famiglie in difficoltà. Tutti i costi di gestione degli appartamenti sono a carico dell'Associazione Sichem la quale, con senso di responsabilità sociale, riesce a favorire percorsi di autonomia abitativa a bassissimo costo per le famiglie del territorio. Nel 2024 sono stati 3 gli appartamenti destinati a questo servizio che hanno accolto donne con figli a carico, in particolare 3 donne e 9 minori. Nel corso del 2025 il numero di appartamenti solidali a disposizione sarà sicuramente aumentato.

Concludiamo l'analisi del settore dell'accoglienza riportando brevemente i dati relativi al servizio di **accoglienza a persone richiedenti protezione internazionale** che, tramite convenzione con la Prefettura di Arezzo, ha messo a disposizione fino a 53 posti suddivisi in 8 unità immobiliari. Nel corso del 2024 sono stati accolti e registrati 19 nuovi ingressi per un totale di 70 persone ospitate su richiesta dello Stato italiano. Le persone accolte tramite l'Associazione Sichem sono state: 68 uomini, 1 donna e 1 minore. Vediamo la distinzione per provenienza nel grafico seguente:

Grafico 5.3 – Distinzione utenti per nazionalità



Tra le 70 persone accolte in totale, 5 hanno avuto risposta definitiva e positiva della domanda di protezione internazionale lasciando così il programma di accoglienza e si sono viste riconoscere così una forma di protezione. Questo servizio è un impegno di grande responsabilità sociale e istituzionale, che coinvolge un'equipe specifica di operatori dell'Associazione Sichem. Non si tratta solo di garantire un rifugio sicuro ai richiedenti asilo affidati dallo Stato italiano, ma di fornire un accompagnamento multidimensionale nel complesso iter burocratico e nel processo di integrazione. Sono davvero tanti i servizi che vengono svolti con professionalità in questa specifica attività di accoglienza, solitamente sono molti di più di quelli richiesti dall'apposita convenzione, a dimostrazione della qualità operativa di Caritas/Sichem.

Ai numeri dell'accoglienza tramite Prefettura di Arezzo si aggiunge ancora il servizio **Emergenza Ucraina**, che ha previsto l'accoglienza di persone in fuga dalla guerra tramite accordo con la Protezione Civile nazionale. Nel corso dell'anno è proseguita l'accoglienza in due specifici appartamenti per 2 nuclei familiari: 1 uomo, 2 donne e 1 minore. Anche se la convenzione è terminata nel corso del 2024, visti gli ottimi risultati di integrazione dei due nuclei ucraini, Caritas/Sichem hanno continuato l'accoglienza con proprie risorse.

Concludiamo questo capitolo dedicato al sistema d'accoglienza citando **Casa San Gemignano**, un cohousing per il Durante e dopo di Noi nato nel 2022 sulla scia della Legge 112/20216 e gestito direttamente dall'Associazione Sichem. Al suo interno vivono 5 donne di età tra 40 e 60 anni con disabilità intellettive gravi e gravissime. Per l'Associazione Sichem questo servizio è l'emblema dell'accoglienza perché permette a queste donne di evitare l'istituzionalizzazione e agli operatori di promuovere quotidianamente l'integrazione e il diritto delle persone con disabilità a vivere bene il

proprio progetto di vita. Al di là di quello che facciamo per le protagoniste di Casa San Gemignano siamo orgogliosi di essere riusciti fino ad oggi a sostenere questo servizio nonostante l'insufficienza della contribuzione pubblica, un paradosso italiano che se da una parte permette l'attivazione di forme abitative e residenziali a misura dei progetti di vita, dall'altra non garantisce sufficienti sostegni per dare continuità a quanto promosso. Come viene fatto per tutti gli altri servizi, anche per Casa San Gemignano l'Associazione Sichem cercherà di andare avanti con il massimo impegno per garantire qualità e sostenibilità.

6 – Progetti, servizi e attività in sintesi

A completamento del Rapporto si presentano sinteticamente i principali progetti portati avanti dalla Caritas diocesana aretina e dall'Associazione Sichem nel corso dell'anno. Si fa comunque presente che nel Bilancio Sociale 2024 dell'Associazione Sichem, nel sito internet e nella pagina Facebook della Caritas diocesana, si possono approfondire e conoscere nel dettaglio tutte le principali attività.

Progetto Casa San Gemignano e le sue abilità femminili - seconda fase – conclusione del progetto di valorizzazione e promozione delle abilità delle persone con disabilità, in percorsi di socializzazione e di autonomia, realizzato con il contributo della Fondazione CR Firenze. Continua la partecipazione al Tavolo del Dopo di Noi presso il Distretto aretino della ASL TSE.

Tavolo Grave povertà – partecipazione di Caritas/Sichem al Tavolo interistituzionale presso il Comune di Arezzo. Molti soggetti pubblici e privati ne fanno parte con lo scopo di analizzare i fenomeni di

povertà, le singole situazioni di emarginazione, l'andamento della Convenzione vigente sui servizi di accoglienza e sull'attivazione dello Sportello Stazione di Posta.

Progetto “Sostieni la mia casa” – progetto realizzato nel 2024 sull'ambito “abitare” finanziato dal Fondo Cei 8x1000. Sono state sostenute e analizzate tutte le varie tipologie dell'abitare, dal dormitorio invernale alla casa di proprietà, dalle strutture comunitarie (Case di accoglienza, Case famiglie, RSA etc.) alle varie forme di locazione. Il progetto ha avuto risultati molto significativi, confermati dalle valutazioni di impatto qualitativo e quantitativo previste dal Bando. Questo progetto avrà una seconda fase nel 2025.

Progetto Giovani presenti sul territorio: uno sguardo a partire dalla scuola e dall'educazione – progetto di attenzione al mondo giovanile, finanziato da Cesvot tramite contributo della Regione Toscana – Giovanisì.

Progetti Pilar e Act 2022 Valdichiana – progetti di inserimento lavorativo per persone svantaggiate su finanziamento del FSE in cui l'Associazione SicheM risulta partner del capofila COOB.

Progetto Pura – progetto realizzato con il contributo della Fondazione CR Firenze a sostegno delle persone e delle famiglie in difficoltà temporanea, rientranti nella cosiddetta “fascia grigia” e residenti nel territorio della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. È stato un progetto molto significativo e di grande impatto che avrà una seconda annualità nel 2025. Gli interventi di primo livello hanno dato aiuti materiali a circa 200 famiglie/persone mentre quelli di secondo livello (sugli ambiti casa, salute, mobilità e formazione/educazione) hanno sostenuto ben 45 famiglie. Da

segnalare il coinvolgimento e la grande partecipazione della rete delle Caritas parrocchiali e la collaborazione di Arezzo Casa Spa.

Emergenza freddo – servizio di accoglienza presso il Dormitorio invernale per persone senza fissa dimora, facente parte della Convenzione anno 2024 con il Comune di Arezzo.

Progetto La classe della carità – raccolta di libri nuovi per bambini e adolescenti nelle librerie “Giunti al punto” e di cancelleria tramite “Unicoop Firenze” con distribuzione nelle classi del territorio tramite docenti di religione e negli oratori diocesani.

Progetto “Giustizia riparativa” – in collaborazione con l’UEPE di Arezzo sono stati accolti alcuni progetti individuali di messa alla prova e di lavori di pubblica utilità.

Servizio Civile universale in Caritas – nel 2024 sono stati 14 i giovani che hanno svolto il Servizio Civile nei servizi e progetti promossi dalla Caritas diocesana aretina e dall’Associazione Sichem. Principali beneficiari: giovani under 30.

Percorso formativo “Il viaggio interiore dell’animatore Caritas” – nel 2024 si è svolto un percorso formativo di 3 incontri ai quali hanno partecipato 54 volontari dei Centri di Ascolto Caritas del territorio.

Percorso formativo “ABC Caritas” – rivolto agli operatori di tutte le Caritas parrocchiali, con particolare riferimento ai gruppi di nuova costituzione. Il corso ha previsto tre incontri, due frontali e un laboratorio, per ciascun gruppo di Caritas parrocchiale. Nel 2024 sono stati effettuati 17 incontri, per un totale di 60 partecipanti.

Progetti con le scuole – sono stati programmati e svolti nel corso dell'anno 58 incontri con 42 classi per un totale di 840 studenti coinvolti.

Tirocini universitari – nel 2024 sono stati accolti 5 tirocinanti provenienti dai corsi di laurea di Lingue per la comunicazione interculturale e d'impresa e di Scienze per la formazione e la consulenza pedagogica nelle organizzazioni dell'Università di Siena.

Progetto Microcredito di solidarietà – progetto attivo da molti anni, in collaborazione con la Società Microcredito di Solidarietà di Siena e coordinato dalla Sede Provinciale di Arezzo dell'ACLI. Nel corso del 2024 sono stati svolti 7 colloqui, di cui 4 riguardanti persone indirizzate dal Centro di Ascolto diocesano, e attivato 1 prestito.

Alla realizzazione di queste progettualità vanno poi aggiunte tutte le azioni di rendicontazione e di progettazione futura, come ad esempio il progetto “**Adito**” finanziato dell'8x1000 dello Stato italiano e rivolto a persone/famiglie rifugiate e il progetto “**Strada facendo**” che in collaborazione con il Dipartimento SERD e altri partner realizzerà percorsi di prevenzione, sensibilizzazione e formazione a favore di giovani nella fascia di età 15-25 anni.

7 – Il network delle Caritas parrocchiali

In questo paragrafo vogliamo presentare il lavoro delle Caritas parrocchiali, sottolineando la loro importanza strategica come primi avamposti di prossimità e di ascolto nel territorio. Grazie alla preziosa opera di tanti volontari, il ruolo di questi centri parrocchiali sarà sempre più strategico per rilevare i tanti bisogni sociali disseminati nel vasto territorio della Diocesi aretina.

Su 45 Caritas parrocchiali presenti nel network, sono state 35 quelle che nel 2024 hanno contribuito alla raccolta dei dati tramite la compilazione della scheda individuale.

Tabella 7.1 – Registrazioni anno 2024 Caritas parrocchiali

	Numero	Percentuale
Caritas parrocchiale Alberoro	12	0,7%
Caritas parrocchiale Anghiari	42	2,3%
Caritas parrocchiale Bibbiena	45	2,5%
Ass. “Radio Incontri” Calcinaio	57	3,1%
Ass. “Amici di Marcello” S. Marco	12	0,7%
Caritas parrocchiale Camucia	146	8,1%
Caritas parrocchiale Capolona	15	0,8%
Caritas parrocchiale Castiglion Fibocchi	66	3,6%
Caritas parrocchiale Collegiata	37	2,0%
Caritas interparrocchiale Cortona	16	0,9%
Caritas parrocchiale Foiano della Chiana	30	1,6%
Caritas parrocchiale Laterina	23	1,3%
Caritas parrocchiale Le Poggiaia	14	0,8%
Caritas parrocchiale Levane	15	0,8%
Caritas parrocchiale Loro Ciuffenna	22	1,2%
Caritas parrocchiale Marciano della Chiana	9	0,5%
Caritas parrocchiale Monte San Savino	60	3,3%
Caritas parrocchiale Orciolaia	66	3,7%
Caritas parrocchiale Pesciola	68	3,8%
Caritas parrocchiale Ponticino	16	0,9%
Caritas parrocchiale Poppi	66	3,7%
Caritas parrocchiale Rivaio	26	1,4%
Caritas parrocchiale Sacro Cuore	45	2,5%
Caritas parrocchiale San Donato	155	8,5%
Caritas parrocchiale San Leo	21	1,2%
Caritas parrocchiale S. Marco	28	1,5%
Caritas interparrocchiale Sansepolcro	164	9,0%
Caritas parrocchiale Santa Croce	78	4,3%
Caritas parrocchiale Sant’Agostino	96	5,3%
Centro vincenziano S. Maria in Gradi	187	10,3%
Caritas parrocchiale Soci	48	2,6%
Caritas parrocchiale Ss. Pietro e Paolo	15	0,8%
Caritas parrocchiale Subbiano	37	2,0%
Caritas parrocchiale Terontola	24	1,3%
Caritas parrocchiale Terranuova	54	3,0%
Totale	1.815	100,0%

Il totale di 1.815 registrazioni è una semplice somma delle schede fatte dalle singole Caritas parrocchiali ed è una cifra soggetta a “doppi conteggi”, cioè comprende persone che nel corso dell’anno si sono rivolte a più di un Centro parrocchiale e che quindi risultano censite più volte. Il numero nominale delle persone passate e registrate eliminando questi doppi conteggi è di **1.458** utenti.

La distribuzione delle registrazioni tra le diverse Caritas parrocchiali, sebbene con numeri variabili, indica una presenza diffusa e capillare su tutto il territorio diocesano di situazioni di povertà. Ogni Caritas parrocchiale, indipendentemente dal numero di persone assistite, agisce come un punto di incontro e di ascolto privilegiato, offrendo un primo contatto e una risposta ai bisogni a livello locale. Questa prossimità è fondamentale per intercettare le situazioni di vulnerabilità locali ed è una sfida per l’intero sistema Caritas/Sichem perché, sempre più, oltre all’ascolto e all’erogazione di beni di prima necessità, dovremo lavorare sulla realizzazione di progetti personalizzati e integrali di promozione umana.

Come già detto, dietro questi numeri si cela l’impegno quotidiano di tantissimi volontari che, con la loro dedizione, rendono possibile l’attività delle Caritas parrocchiali su quasi tutto il territorio diocesano. Un maggiore supporto e anche un coinvolgimento costruttivo dei Servizi Pubblici potrebbero permettere un’analisi più capillare delle povertà territoriali e rendere maggiormente protagonisti i volontari locali.

La Voce del Direttore

Lettura dei segni dei Tempi

In questo intervento mi approprio di alcune note parole di San Giovanni Crisostomo che ci mettono sempre tutti in discussione: “Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri” (Om 50,3-4).

La frase è una provocazione per tutti noi, spesso infatti siamo disturbati dal virus dell'indifferenza e della freddezza verso la persona che con la sua povertà disturba il nostro percorso ordinario. Questo nostro Rapporto sulle Povertà come ogni anno vuole essere un ricordarci come Chiesa e un ricordare alla società civile che i poveri ci appartengono e che la loro presenza non va ignorata o allontanata da noi ma deve diventare un'opportunità di crescita.

Negli incontri con i volontari e operatori Caritas spesso ci ripetiamo che non riusciamo a risolvere tutti i problemi ma possiamo alleviarli, cominciando a manifestare anche nei servizi il nostro coinvolgimento umano. Ho ancora davanti agli occhi un'anziana missionaria che portando del cibo e delle cure ad un'anziana abbandonata mi diceva “Questi sono i miei prediletti”, credo che se qualche volta facciamo nostra questa frase ne trarremo sicuramente beneficio. Alla luce di questo per un credente il rapporto sulle povertà diventa uno strumento per capire in quale povertà può provare ad agire.

Questo testo però oltre ad un richiamo ai nostri doveri di cristiani vorrebbe essere una provocazione a tutti gli uomini e le donne del nostro territorio, infatti, agire per il bene ci fa crescere tutti in umanità, anche oltre le nostre apparenze religiose o idee personali. Il Rapporto sulle Povertà diventa allora uno strumento per darci anche una coscienza civica, infatti, i dati riportati sono un richiamo forte alla Politica affinché le scelte di “Governo” abbiano sempre come

obiettivo la soluzione degli ultimi e non solo i problemi di alcuni. Il problema dei poveri, proprio perché facciamo parte della medesima famiglia umana, riguarda tutti e come Società non possiamo lasciare i fragili sempre più soli tanto da farli diventare Invisibili.

Auguro a tutti una buona lettura e un buon proseguimento o un buon inizio di cammino.

Il direttore
Don Fabrizio Vantini

La Voce del Presidente Sichem

La missione di Sichem OdV, braccio operativo della Caritas diocesana, è chiara: stare accanto ai fragili e agli invisibili. Non è volontariato di contorno, è una scelta radicale che il Vescovo Andrea Migliavacca ha rilanciato con decisione e in piena sintonia con l'Esortazione Apostolica "Dilexit Te", la prima del S. Padre Leone XIV che, in continuità con Papa Francesco, affronta il tema del servizio ai poveri e ricorda alla Chiesa che l'amore per i poveri non è un'opzione, è criterio del Vangelo.

Provo due sentimenti: gratitudine e responsabilità. Gratitudine per una rete che non ha mai smesso di fermare cadute troppo spesso irreversibili. Responsabilità perché oggi la povertà non chiede solo più aiuto: chiede un cambio di passo.

Cercare l'invisibile è metodo. Significa leggere una povertà che non si mostra mai uguale: redditi precari, legami fragili, diritti negati. Ad Arezzo non siamo immuni: 378 nuovi nuclei familiari intercettati nel 2024 sono la prova che la soglia sociale cede, e vite normali scivolano nella vulnerabilità sotto i nostri occhi. "Cercando l'Invisibile" nasce per rendere evidente ciò che preferiamo ignorare e per trasformare questioni private in questioni sociali di tutti.

Questo Report non è un catalogo di numeri, un'analisi di dati da mettere in biblioteca. È uno strumento che scuote le coscienze, orienta le Politiche e le risorse, consolida e responsabilizza Sichem come luogo dove carità, giustizia e sviluppo diventano un'unica azione. Dare forma sociale alla misericordia significa cambiare le condizioni che generano esclusione.

Un appello alla responsabilità collettiva

1. Oltre la generosità: la giustizia

L'analisi della povertà non può fermarsi all'invito alla bontà. È una denuncia ad una società che produce fragilità e un richiamo a tutti: istituzioni, imprese, società civile, comunità cristiana, ciascuno di noi. Carità senza giustizia è un alibi. Ci vogliono comportamenti e pratiche che restituiscano dignità ai cittadini più deboli ma anche le istituzioni non possono girarsi dall'altra parte o peggio delegare ad altri le proprie responsabilità.

2. Le aree critiche in cui si annidano i germi della povertà:

- *La casa, per chi non ce l'ha, per chi non se la può permettere, chi non riesce a pagare le bollette.*
- *Il Lavoro: da sommerso a dignitoso, visibile per tutti; da salari inadeguati a redditi stabili accompagnati da welfare solidali.*
- *La Salute: da Sanità per privilegiati a prossima e universale.*
- *L'educazione e la formazione: da scuole per pochi a strumento di emancipazione e riscatto per i giovani più indifesi in famiglie fragili, tra i migranti e gli emarginati.*

3. La risposta di Caritas assieme ai cittadini, alle associazioni e alla comunità cristiana

- *Raccontiamo storie vere: di famiglie, di abbandonati, storie di cura e di riscatto.*
- *Aiutiamo i bisogni materiali essenziali: un tetto, una doccia, una spesa, una mensa, un vestito pulito, un ascolto accogliente.*
- *Partecipiamo ad un Volontariato formato e diffuso in tutto il territorio: non solo fare, ma saper fare – ascolto, diritti, orientamento.*

I nostri impegni per il 2026

- *Advocacy costante: useremo il Report per dialogare con istituzioni e imprese, monitorando pubblicamente impegni e risultati.*
- *Dall'emergenza alla promozione: mense, dormitori e buoni spesa devono diventare ponti verso casa, lavoro, salute.*
- *Osservatorio sull'invisibile: ascolto che intercetta le solitudini, le fragilità materiali e relazionali, i disagi dei giovani e degli anziani Prevenire, non inseguire.*

Se la povertà è liquida, la nostra risposta dev'essere solida. Se l'invisibilità è comoda, noi scegliamo di guardare negli occhi chi soffre.

Arezzo può e deve diventare un laboratorio di alleanza tra istituzioni, comunità e imprese.

Sichem è cantiere e coscienza: trasforma indignazione in azione, solidarietà in strutture, misericordia in sviluppo umano integrale.

Questo è il nostro impegno.

Questo è il nostro appello alla responsabilità di tutti.

Il Presidente
Pietro Pagliuca

NOTE E RINGRAZIAMENTI FINALI

Anche il 2024 è stato un anno che ha portato il network Caritas/Sichem a incontrare numerose persone/famiglie in difficoltà, spesso con situazioni multiproblematiche di difficile soluzione. Come ogni anno, il Rapporto sulle povertà rende visibili le tante richieste di aiuto incontrate, ascoltate e sostenute nel corso dell'anno passato. L'analisi dei fenomeni sociali presenti nel territorio aretino purtroppo conferma la presenza di una povertà strutturale, di una crescente povertà relativa e di un espandersi della cosiddetta "fascia grigia" sulla quale il Progetto PURA cercherà di intervenire anche 2025. Si conferma purtroppo la persistente abitudine di manifestare il bisogno in situazioni emergenziali che comportano spesso interventi d'urgenza che solo le realtà ben organizzate possono effettuare. Nel periodo storico in cui viviamo notiamo la facilità di passare in breve tempo da un'autonomia e indipendenza socioeconomica, fatta anche di benessere, a fasi di povertà ed esclusione sociale, fatta anche di depressione e di disperazione. Riteniamo che, sia da parte del bisognoso che da parte dell'Ente Pubblico, affrontare le povertà in maniera emergenziale non faccia altro che aumentare il disagio e la precarietà. Eppure, abbiamo la riprova che ogni volta che sono state avviate significative collaborazioni, anche di prevenzione, sono state fatte politiche sociali veramente incisive. È vero che questo fenomeno di cambiamento repentino delle proprie condizioni personali merita di essere continuamente attenzionato e che non fa piacere a nessuno riconoscere di essere nel bisogno e quindi, di conseguenza, chiedere aiuto per risolverlo. Da anni ci chiediamo se redigere un Rapporto annuale sulle povertà censite abbia ancora un senso. Le domande che ci siamo poste in passato sono purtroppo costantemente attuali. A chi interessa conoscere i dati e le riflessioni sulle povertà incontrate da Caritas/Sichem? A chi interessa dare merito, supporto e

riconoscimento alla grande mole di lavoro portata avanti dal network Caritas? Come Redazione non abbiamo delle risposte esplicite ed esaurienti ma sappiamo che tutti coloro che leggono il Rapporto annuale hanno sicuramente una conoscenza più completa del territorio in cui vivono, perché la conoscenza dei fenomeni di povertà è già una prevenzione sociale, perché rendere pubblico l'incontro e l'ascolto dei poveri è già una giustizia sociale, perché semplicemente la carità è la carta d'identità di una comunità cristiana. Per onestà intellettuale ovviamente ci fa piacere notare che nelle varie linee operative europee o nazionali il tema del contrasto alle povertà e al disagio sociale sia sempre più presente, come pure ci fa piacere che presso il Comune di Arezzo si sia attivato un Tavolo interistituzionale sulla "grave povertà" perché anche questo è un modo per arrivare alla costituzione di una "cabina di regia territoriale" capace di mettere insieme strategie e risorse pubbliche e private. D'altronde, la Caritas diocesana aretina e l'Associazione Sichem sostengono da sempre che i vari attori sociali devono obbligatoriamente lavorare in rete e che, per favorire delle progettazioni globali di sostegno, serva una presa in carico integrale della persona/famiglia. Dobbiamo sostenere la regolare funzionalità dei servizi pubblici ma anche favorire una maggiore valorizzazione di quei soggetti privati che, per propria natura, sono dentro le dinamiche sociali del disagio e della povertà. Anche nel 2024, le povertà "economiche" appaiono le principali cause delle richieste di aiuto. Tuttavia, più passa il tempo e più ci rendiamo conto di quanto sia necessario creare un sistema di contrasto verso le povertà relazionali, culturali, educative e sociali che sono spesso alla base anche delle povertà economiche. Non siamo convinti sul fatto che il ruolo della Caritas diocesana dentro la Chiesa e nella società civile sia ormai genericamente sostenuto e riconosciuto, perché in una società individualistica appare sempre più difficile riconoscere e apprezzare in maniera disinteressata l'instancabile lavoro quotidiano che viene

svolto nel contrastare le povertà e nell'essere vicini ai poveri. Tuttavia, oltre a questa pubblicazione, il lavoro quotidiano può essere verificato anche nel Bilancio Sociale 2024 dell'Associazione Sichem. Il Rapporto annuale sulle povertà può avere allora un senso almeno per continuare a promuovere uno spirito civile e cristiano che lavora per il bene comune, con particolare attenzione ai più fragili ed emarginati. Restano sicuramente indecifrabili i numeri reali delle povertà sommerse e i tanti disagi ad esse correlati, per i quali occorrerà sviluppare nuove modalità operative di incontro e di conoscenza.

Come ogni anno, sono molti gli enti e le persone che, a vario titolo, hanno sostenuto e accompagnato l'opera e il servizio della Caritas diocesana aretina e dell'Associazione Sichem nel corso del 2024. Chiedendo perdono per le eventuali dimenticanze, riportiamo di seguito le principali collaborazioni:

Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e Fondazione TSD Comunicazioni

Istituto diocesano per il sostentamento del clero

Caritas parrocchiali e tutti i volontari

Caritas italiana e la Delegazione regionale Caritas della Toscana

Prefettura di Arezzo – Questura di Arezzo

Comune di Arezzo e tutti i Comuni del territorio diocesano

Azienda USL Toscana Sud-Est – SERD – DSM

Uepe di Arezzo

Casa circondariale San Benedetto

Rotary Arezzo Est e i Lions Club

Scuole di Secondo grado per la formazione degli studenti

First Cisl

Fondazione CR Firenze

Tesi srl - Chimet spa – Centro Chirurgico Toscano

FIOR spa che nel 2024 ha sostenuto il cohousing Casa San Gemignano e che da molti anni supporta i servizi di contrasto alle povertà con umiltà e grande professionalità

Ass. Tecla ODV che nel 2024 ha sostenuto gli interventi del CdA diocesano a supporto della genitorialità (pannolini e prodotti per l'infanzia)

Coop Fi - Banco Alimentare – A&O/Gala – Penny – Esselunga

Conad – Pam – Eurospin – Todis e altre aziende alimentari

Enti gestori per l'accoglienza richiedenti protezione internazionale

Enti e gestori per il Durante e Dopo di Noi

Fondazione Vasco Romanelli, Acli e Mcl

Associazione Risorgimento aretino, alla quale va un nostro ringraziamento speciale

Tutti coloro che hanno contribuito alle collette alimentari e ai servizi di distribuzione

Tutti coloro che hanno fatto offerte e donazioni liberali

Papa Francesco

Indice

Saluto del Vescovo

NOTE INTRODUTTIVE pag. 5

IL SISTEMA OPERATIVO DELLA CARITAS DIOCESANA DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

1 - I dati aggregati dell'anno 2020	pag. 10
2 - Il Centro di Ascolto diocesano	pag. 23
3 - L'Ambulatorio medico	pag. 31
4 - Il settore alimentare della Caritas diocesana	pag. 32
5 - I servizi di accoglienza	pag. 43
6 - Progetti, servizi, attività in sintesi	pag. 51
7 - Il network delle Caritas parrocchiali	pag. 54

La voce del Direttore - Lettura dei segni dei Tempi	pag. 57
La voce del Presidente Sichem	pag. 59

NOTE E RINGRAZIAMENTI FINALI pag. 62